

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

CONTINUITA' ATTIVA

da notizie che ci pervengono da oltre confine apprendiamo che anche sulla nostra Fiume sta soffiando il vento dell'est del quale la stampa ha tanto parlato negli ultimi tempi. Anche se la sua intensità non sembra essere eccessiva qualche cosa si muove e ciò fa ben sperare per l'avvenire.

Tutta la Federativa è in fermento; a parte il Kosovo, dove la situazione si presenta particolarmente esplosiva, delle intenzioni della Slovenia e della Croazia a sganciarsi dalla supremazia della Serbia hanno parlato abbastanza ampiamente i nostri giornali ed è auspicabile che, anche se quest'ultima è decisa a difendere il suo primato in seno all'organizzazione federativa, le due Repubbliche a noi più vicine riescano a liberarsi dai vincoli loro imposti.

In Istria e a Fiume si è formato ora un movimento che aspira alla creazione di una Regione autonoma e chi sa che questa, se realizzata, non possa portare ad ulteriori imprevedibili sviluppi.

Non è senza significato che nelle recenti elezioni svoltesi in Croazia si sia visto presentarsi alla ribalta un Partito autonomista che ha ingaggiato la battaglia elettorale tirando fuori dal dimenticatoio la vecchia bandiera fiumana, adorna della nostra aquila. Esso ha conquistato un limitato numero di voti, appena l'8%, ma questo era prevedibile dato che a Fiume i vecchi fiumani sono ben pochi e che in prevalenza la città è abitata da gente importata dall'interno della Jugoslavia, che non sa ovviamente il valore di quei tre colori e di quell'aquila, per secoli simbolo della nostra città.

Oltre alla situazione politica anche quella economica pare essere in via di trasformazione. Sembra che l'apporto di iniziative e di capitali stranieri siano graditi, sembra che anche l'acquisto di immobili

Il rinnovo del Consiglio comunale di Fiume in esilio è un'occasione importante per fare il punto sul momento politico, e soprattutto, per indicare strategie ed auspici, alla stregua dell'obiettivo di fondo, che rimane, oggi più che mai, quello della redenzione.

Il Comune di Fiume, libero dai vincoli dell'oscurantismo imposti dall'usurpatore, ma anche dai condizionamenti di acquiescenza verso i padroni del vapore romano, non è altrettanto libero, se così si può dire, per quanto riguarda le sue opzioni e la sua stessa funzione storica, perché non può e non deve prescindere dalla fedeltà all'ideale irredentista ed al suo principio fondamentale che antepone, modernamente, l'affrancamento dei popoli a quello, peraltro irrinunciabile, delle terre.

Per il valore irripetibile della sua storia, per il contributo basilare dato alla passione civile giuliano-dalmata, e per la sua stessa rilevanza socio-economica, a Fiume deve riconoscersi, ancor oggi, un passo determinante nel governo dell'irredentismo. Lungi da ogni suggestione municipalistica, che alle soglie del terzo millennio sarebbe meno condivisibile di prima, l'Olocausta ha tutte le carte in regola per indicare la strada da percorrere, e farsi promotrice di iniziative utili alla causa di tutta la Regione in esilio.

La Jugoslavia è allo sfascio: dapprima economico, ed ora soprattutto politico. Il comunismo sta miseramente crollando da un capo all'altro dell'Europa orientale, tanto che sulla Piazza Rossa di Mosca sono state bruciate le bandiere con falce e martello e sono stati innalzati cartelli con l'invito a rinnegare settantadue anni di « marcia verso il nulla », e con la richiesta di "perdono" formulata ai proletari di tutto il mondo. Quanto a Belgrado, il decennale della morte di Tito non è passato sotto silenzio, ma soltanto per ricordarne i crimini, perpetrati a piene mani a danno degli oppositori e degli stessi compagni di Partito, e per contestarne la memoria storica di padre della patria.

Le condizioni politiche, quindi, sono diventate in breve tempo molto favorevoli all'azione irredentista. Ciò che pochi anni orsono sarebbe stato "follia sperare", sebbene il movimento giuliano-dalmata, per lo meno nelle componenti più avanzate e consapevoli, non avesse mai perduto la fede nell'avvenire, è divenuto realisticamente perseguibile, purché si prenda piena coscienza del fatto nuovo e, sul piano tattico, delle occasioni difficilmente ripetibili che esso implica.

Il nuovo Consiglio Comunale dovrà misurarsi con queste realtà, traendone le conclusioni politiche ed operative, tanto più importanti, in quanto, come si diceva, Fiume è custode di valori e di priorità riconosciute, che ne fanno il vessillo dell'irredentismo contemporaneo. Le scelte sono quelle che hanno caratterizzato il movimento adriatico sin dall'epoca dell'esodo: fedeltà ai principi essenziali di civiltà e giustizia, ripudio di ogni violenza, conformità alla tradizione spirituale ed atti-

sarà ora consentito a chiunque e se ciò è vero è facile prevedere che molti dei nostri esuli vorranno assicurarsi un posticino nel quale andare a trascorrere se non altro qualche fine settimana o qualche breve periodo di riposo. E chi sa che tutto ciò non porti a qualche soluzione

che oggi non ci è dato prevedere e che possa finalmente soddisfare le nostre aspirazioni.

Siamo convinti che non ci si deve comunque fare eccessive illusioni; ma non si deve neanche disperare; ed è con fiducia che si deve aspettare il maturarsi degli eventi.

vistica del fumanesimo, impegno a battersi contro le incomprendimenti di comodo e la degenerazione morale del consumismo contemporaneo.

Da questo punto di vista, nulla di nuovo. Tuttavia, la continuità, che ha contraddistinto il ventennio di azione politica del Comune, ma, prima ancora, delle altre Organizzazioni fiumane e della stampa che, all'indomani dell'esodo, volle riproporre la bandiera dell'Olocausta contro le dimenticanze affrettate e le rassegnazioni solipsistiche, deve acquisire una più matura consapevolezza critica, non tanto del diritto alla redenzione, che si presume patrimonio imprescrittibile, quanto del momento internazionale positivo, e della necessità di cogliere le occasioni che, già nel breve termine, esso potrà offrire. In altri termini, se la fede è fuori discussione, e se la speranza è tornata a fiorire, sarà d'uopo mutuarne le conseguenze logiche sul piano dell'azione.

I fiumani tengono alto il nome della propria città in ogni parte del mondo, dalla Scandinavia al Sudafrica, dall'Australia al Nordamerica, e sono legati al Comune da vincoli di solidarietà e di coesione etico-politica, nel quadro di un beninteso pluralismo, che mezzo secolo di diaspora non è riuscito ad allentare. Anche questo è un patrimonio da valorizzare e da tramandare, nel senso che il problema adriatico potrà avviarsi a soluzioni giuste e tempestive, ma soprattutto meno dilazionate, nella misura in cui le Comunità in esilio sapranno documentarne significati ed estensioni attuali, assieme alle proprie attese ai livelli di competenza.

Non c'è dubbio, peraltro, che il compito più cospicuo attende l'irredentismo, e con esso, il fumanesimo, nella nostra Italia, ed, in primo luogo, nelle Regioni dove la presenza degli esuli è rilevante, e dove la questione del confine orientale è patrimonio di tutti, quanto meno per le vicende socio-economiche ad essa collegate. In tale ottica bisognerà proseguire l'impegno contro Osimo, la lotta alle donazioni senza significato ad un regime privato di futuro come quello jugoslavo, e l'azione per la tutela della maggioranza italiana in Friuli-Venezia Giulia, non trascurando, beninteso, fattori aggreganti di grande significato morale, come la salvaguardia di contesti tradizionali nei territori sacrificati dal "diktat", quali le opere d'arte, i monumenti ed i cimiteri.

Serbi e croati, senza dire delle altre nazionalità jugoslave, non trascurano alcuna occasione per venire alle mani, comprese quelle offerte da una semplice partita di calcio. Al contrario, il mondo degli esuli è improntato ad una sostanziale unità di pensiero e di sentimento, non inficiata dalle discussioni tattiche: anche per questo dovrebbe essere più facile trasferire la stessa unità sul terreno più concreto della prassi, esorcizzando le tentazioni attendiste e le divagazioni culturali che il momento internazionale rende ancor meno opportune di quanto lo fossero ieri.

Il buon esempio, in tale scelta tutt'altro che contingente, può venire soprattutto da Fiume e, per essa, dai suoi cittadini, la cui fede non è certo scalfita dalla lunghezza dell'esilio, perché trova collocazione perenne nelle loro menti e nei loro cuori. Indeficienter.

Carlo Montani

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Hanno preso il via le operazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune. La Segreteria del Comune ha infatti proceduto alla spedizione a tutti gli aventi diritto — e cioè ai concittadini che risultano aderenti all'Organizzazione — la scheda con indicati i nominativi dei vari candidati approvata dalla Giunta Comunale; questi sono risultati, in base ai suggerimenti pervenuti dalla periferia, 120 e tra questi ogni elettore deve scegliere quelli di suo gradimento in numero comunque non superiore a 60.

Dobbiamo rilevare che i nostri concittadini dimostrano vivo interesse a queste elezioni dato che subito hanno cominciato a restituire le schede con un ritmo veramente degno di rilievo; e gli scrutatori si sono già messi al lavoro iniziando lo spoglio, che, ovviamente, richiederà un certo lasso di tempo dovendosi scrutinare alcune migliaia di schede contenenti ciascuna decine e decine di nomi.

Per fortuna gli scrutatori questa volta possono servirsi dell'aiuto del computer, ma anche con questo il lavoro si presenta oneroso e richiederà parecchio tempo per arrivare alla fine.

Ricordiamo che le schede vanno restituite al Libero Comune entro e non oltre il 31 luglio per consentire agli scrutatori di ultimare lo spoglio e permettere la convocazione dei neo eletti in tempo per il raduno di Genova, nel corso del quale avverrà l'insediamento del nuovo Consiglio.

IL RADUNO DI GENOVA

Come già comunicato il 18.mo raduno degli esuli fiumani avrà luogo a Genova nei giorni 29 e 30 settembre con il programma da noi pubblicato. Esso si impenna sulla riunione del nuovo Consiglio Comunale nell'incontro di sabato pomeriggio e nell'assemblea cittadina della domenica mattina.

Sappiamo bene che protagonista principale di questo come degli altri nostri raduni sarà la "ciacola", signora indiscussa di questi nostri incontri, occasione unica per molti amici di tempi lontani di incontrarsi e riabbracciarsi, costretti come siamo a vivere sparsi per il mondo, lontani gli uni dagli altri.

Mentre per la sistemazione alberghiera ogni partecipante al raduno deve provvedere da se (l'elenco dei principali alberghi è stato da noi pubblicato nel numero di marzo) ricordiamo che per il pranzo collettivo della domenica le prenotazioni vanno fatte al più presto alla Segreteria del Libero Comune.

NOTIZIE DELLA FEDERAZIONE

Il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ha ultimamente ricevuto il Presidente della Federazione degli esuli giuliani e dalmati, il quale gli ha illustrato il documento «sulla validità della scelta dell'esodo compiuto dagli istriani, fiumani e dalmati», già presentato all'incontro di Palazzo Barberini.

Il Presidente Clemente ha inoltre sottolineato la presenza di oltre 90.000 esuli nel Friuli-Venezia Giulia ed il loro particolare interesse per i problemi delle zone di confine.

L'on. Andreotti è stato informato che la Federazione ha messo allo studio un regime preferenziale per l'accesso di cittadini italiani alla proprietà fondiaria ed immobiliare, a scopo residenziale, nelle nostre terre.

Altri argomenti trattati sono stati: i rapporti con gli italiani rimasti in Jugoslavia, la conservazione delle tombe, le onoranze alle foibe, la creazione di un Istituto di cultura italiana a Zara, il problema dell'accesso agli archivi jugoslavi, ecc.

E' stata infine avanzata la richiesta della concessione della medaglia d'oro al valor militare per la città di Zara e un deciso intervento per sollecitare la liquidazione degli indennizzi per i beni abbandonati.

* * *

IL BILINGUISMO

A TRIESTE

Continua a destare non poche preoccupazioni a Trieste il fatto che il Governo abbia presentato al Parlamento un disegno di legge sul bilinguismo negli atti pubblici nella Venezia Giulia, disegno che a Trieste è concordemente giudicato inutile per la minoranza slovena esistente nella Regione e dannoso per la pacifica convivenza della minoranza slovena con la maggioranza italiana.

Gli esponenti delle nostre collettività non hanno mancato di fare presente al Governo che il bilinguismo che si vorrebbe imporre negli atti pubblici è del tutto inutile per la minoranza slovena dato che questa conosce e parla benissimo la lingua italiana; inoltre lo sloveno che viene parlato comunemente in alcune località della Regione è ben diverso dalla vera lingua slovena; si tratta di un dialetto locale sensibilmente differenziato dalla vera lingua slovena, conosciuta da un assai limitato numero di persone. La introduzione della lingua slovena pertanto non rappresenterebbe che una manifestazione provocatoria per la maggioranza italiana, che non conosce assolutamente detta lingua.

Non va dimenticato poi che l'introduzione del bilinguismo negli atti pubblici danneggerebbe grandemente il buon funzionamento della pubblica amministrazione e provocherebbe lo spreco di un'enorme somma di denaro, data la necessità di predisporre un notevole numero di interpreti, ai quali, anche se il lavoro da svolgere fosse poco, bisognerebbe pur sempre garantire un congruo stipendio.

Se poi, come previsto, detti interpreti dovessero essere di madre lingua slovena non si vede come si potrebbe reperirli se non facendo venire in Italia persone di oltre confine.

Il bilinguismo negli atti pubblici provocherebbe uno spiacevole inasprimento nei rapporti con la minoranza slovena e provocherebbe non poche complicazioni di ordine costituzionale.

Per tutte queste ragioni è auspicabile che il Parlamento modifichi le anzidette proposte del Governo e decida piuttosto di dare vita ad un "testo unico" di tutte le norme già in vigore a tutela della minoranza slovena nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Notizie dalla Slovenia

Recentemente il Presidente della Repubblica Slovena, il Primo ministro ed altri uomini politici hanno convocato una conferenza stampa per i rappresentanti dell'informazione estera, con lo scopo di presentare l'Esecutivo uscito dalle prime elezioni libere e democratiche. I numerosi giornalisti hanno avuto modo di affrontare tutti i temi che interessano l'opinione pubblica, quali la situazione interna jugoslava ed i rapporti con le altre Repubbliche, ottenendo risposte che hanno fatto comprendere quali siano ancora le difficoltà ed i problemi per il primo Governo non comunista sloveno.

Una domanda di un giornalista tedesco ha portato l'attenzione sugli errori commessi nel passato. Chiedendo cosa intende fare l'attuale Governo sloveno per chiarire cosa sia accaduto ai 200 carinziani deportati dai partigiani dopo la fine della guerra e dei quali non si è più saputo nulla, e sulla necessità di fare chiarezza sulle Foibe del Carso triestino. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Alojz Peterle (democristiano), ha risposto che la Slovenia vuole perseguire la conciliazione con tutti i Paesi vicini, passando attraverso azioni di chiarimento e di esame di quei fatti che pesano sui rapporti fra gli Stati.

Sono state anche fatte domande sulla possibilità di ritorno nelle loro terre degli esuli istriani. A questa domanda il Presidente della Repubblica, Milan Kucan (comunista), ha risposto che, pur essendo il problema di competenza federale, non vede la ragione per cui la Slovenia non aderisca alle norme internazionali della Conferenza di Vancouver del 1976, che impone a tutti i paesi di favorire il ritorno dei profughi alle loro case, affinché non vada distrutto l'habitat culturale di una popolazione.

DEL CIMITERO DI COSALA

Il Patronato per la tutela e la conservazione delle tombe di Cosala informa le famiglie interessate che a seguito delle decennali lagnanze l'Amministrazione comunale ha ripreso la gestione diretta del cimitero, togliendola, dopo 40 anni, alla ditta Parkpi e Nazadi.

Si segnala inoltre, con ovvia soddisfazione, che i documenti ora in arrivo alle famiglie di nostri esuli vengono redatti in lingua italiana, finalmente, in modo da rendere comprensibile il loro contenuto.

Cogliamo l'occasione per ricordare fin da ora che tra alcuni anni verranno

Sul problema degli esuli il Primo ministro Peterle ha aggiunto che ciò che vale per la Carinzia vale anche per l'Italia; molte questioni dovranno essere risolte mediante un dialogo chiarificatore.

Ed a questo proposito una "singolarità" è contenuta nell'accento di Peterle a contatti già avviati con responsabili italiani e al fatto che questi interlocutori avrebbero risposto «che i 350 mila esuli non pongono rivendicazioni per il ritorno, ma bensì chiedono di migliorare il loro stato economico».

Non ci stupisce che il Capo del Governo sloveno faccia affermazioni contrastanti con le posizioni degli esuli. Vorremmo comunque che il signor Peterle ci chiarisse chi sono gli "interlocutori" che gli hanno riferito che noi non poniamo rivendicazioni per tornare nelle nostre terre; si tratta di responsabili del Governo italiano o di rappresentanti di qualche Partito italiano?

La D.C. del F.V.G. che ha recentemente incontrato la D.C. slovena? O il Ministro degli Esteri?

Da parte nostra non siamo che ribadire due cose, ha dichiarato Silvio Del Bello, Presidente dell'Unione degli istriani:

— la prima, che non abbiamo mai delegato alcuno a trattare per nostro conto con chi ci ha costretti a lasciare l'Istria, e che siamo pronti ad interpretare presso le Autorità jugoslave le istanze degli esuli istriani, fiumani e dalmati;

— la seconda, che nel nostro cuore e nelle nostre menti rimane fermo ed immutabile il desiderio e lo scopo finale di ritornare nelle nostre terre abbandonate, in pace e con giustizia per tutti, ma da italiani come tanti anni fa siamo partiti.

a scadere i contratti trentennali stipulati dopo il nostro esodo, per cui sarà opportuno prepararsi per le pratiche relative ai rinnovi. Il Patronato si darà da fare perché le pratiche vengano per quanto possibile semplificate. Per intanto gli interessati faranno bene a fare attenzione alla regolarità dei pagamenti delle tasse annuali.

Il Patronato inoltre si ripromette di interessarsi per il recupero, ove possibile, delle tombe abbandonate, aventi un valore storico o artistico e di estendere la sua attività per le riparazioni delle tombe aventi bisogno di lavori di manutenzione, onde assicurare la conservazione delle stesse a documentazione della storia della nostra città.

Cos'è lo Stato? Secondo Machiavelli sarebbe un dato empirico risultato dalla realtà biologica della famiglia immersa nel mare magno della umanità. Trattandosi di un dato empirico è ingenuo attendersi delucidazioni più impegnative. Tuttavia, volendo gettare uno sguardo su quel guazzabuglio che è il convivere umano e raccapazzarci qualcosa, bisognerà partire da un dato positivo al quale collegare quelli che si troveranno successivamente.

Partiamo dunque dalla famiglia. Un uomo e una donna condannati a perpetuarsi. Non hanno alternative. Solo l'estinzione. La scienza ha cercato di abbellire questa contingenza, che, bisogna riconoscerlo, oltre a essere monotona, è arida. Da essa però si sprigiona la Civiltà e la Storia. Dopo un incommensurabile travaglio — che merita uno studio a parte — nell'angustia di questa sfera terracquea si produsse la minuscola cellula che, sviluppandosi, ha finito per dominarla. Talete, l'assieme chiamò Acqua. Anassimandro, la spedì nell'Infinito. Anassimene ricondusse, queste astrazioni, nell'Aria.

Così cominciò. Circa diecimila anni fa. Tale — grosso modo — è l'età della Storia. Se vorremmo risalire alle vicende del nostro pianeta duecento milioni non ci basterebbero. Ma sarebbero sufficienti a smarrire il filo del discorso. Fermiamo il frastuono dell'indagine metodica e ricominciamo a curiosare nel caos che ci circonda. Intorno al nucleo familiare germogliano esigenze e necessità che vanno comunque soddisfatte. Sono, al postutto, intuizioni e attività che tendono al contraddittorio risultato di unirci e di separarci. Libertà e Solidarietà, la innata loro reciproca opposizione. Sull'accomodamento intermittente di questa inconciliabilità prospera la politica. Come sui bisogni specula l'economia.

Non ho nessuna intenzione di sciorinare una teoria metafisica. Desidero soltanto accennare ai materiali fragili di cui dispone lo Stato. A metterli insieme, con qualche successo, fin qui, sono stati soltanto i romani. Come hanno fatto? Prima di tutto, non lo hanno fatto di proposito. Non hanno preconstituito alcun comitato promotore nel quale mettere a punto i progetti preliminari. Hanno preso atto che la ricerca del cibo e del ricovero aveva prodotto la disgregazione e la dispersione del genere umano sul pianeta, fino a sentirsi non parte integrante, ma semplicemente consumatore ed eventualmente dominatore. Si sentivano, quindi, responsabili e complici della lottizzazione territoriale e della frammentazione culturale del pianeta. Occorreva procedere in senso inverso e provvedere alla sua riunificazione. La confluenza spontanea dei popoli verso il Mediterraneo indicava il gran rovello delle forze cosmiche tese a tale risultato.

Il futuro si presentava nella forma di sogno. Si materializzava come conquista e si consolidava come Impero. Questo è il lievito della Perestrojka che Korbaciov ha incautamente fatto fermentare. Invano si cerca di riattivare le vampate etniche o riattivare la tossicodipendenza dei congegni giuridici. Il nuovo corso è in marcia, ma procede da Zama, non dalla caduta del muro di Berlino.

Roma non fu mai una Nazione, né, tanto meno, una nazionalità. Cittadino romano non si nasceva: si diventava. Ed era ambizione diventarlo. Infatti: oggi, è più romana Margaret Thatcher che Antonello Trombadori. Edificando l'Impero, Roma non sapeva di obbedire a un imperativo biologico, tuttavia diffondeva il sentimento di solidarietà che si chiama patriottismo. Operava in funzione di quell'originale nucleo familiare, che, sviluppandosi, non mirava a fagocitare il Mondo. Era il Mondo che si dava una ragion d'essere.

Quel nucleo familiare si fece popolo e, a contatto con la terra, i monti, i mari, le piante gli animali, nonché la presenza misteriosa dell'Inconoscibile, sentì l'esigenza vantaggiosa della organizzazione. Inventò il Diritto e imparò a coniugare il verbo temporeggiatore: condizionato dal caduco, dal precario e dal provvisorio.

Il Diritto non è stato prerogativa di Roma. Viene da lontano. Eshnunna, Hammurabi e Mosé vissero prima di Romolo. Però questi confidò meno nel Soprannaturale — che circondò del massimo rispetto — quanto nei "piccoli passi" che permettevano di acquisire dozzina d'esperienza. La perspicacia romana si accompagnò al buon gusto di non fare, della Giustizia, un nume intorno al quale turibolare l'incenso. Mirò a realizzare un congegno di precisione meccanica, priva di sensibilità misericordiosa. La Giustizia romana è una equazione. La sua presenza si rivela nel lodo. Da qui — forse — l'illazione machiavellica; il fine giustifica i mezzi.

I romani perseguivano non i diritti umani, ma il possesso del Mondo. Il solo loro accessibile: il pianeta sul quale abitavano. L'Orbe. Non come una preda da spartire tra i suoi famelici sfruttatori. Ma per realizzare l'Armonia della Pax Romana.

Sebastiano Blasotti

In questo storico 1989, da poco concluso, abbiamo assistito ad un radicale mutamento degli orizzonti politici.

La Jugoslavia non ne è rimasta indenne.

Se ha, ed è innegabile, vinto la guerra, ha certamente perso il dopoguerra.

Il mondo giuliano-dalmata deve oggi abbandonare certa dietrologia e certo vittimismo.

Dobbiamo tenere presente che i Governi regionali della Slovenia e della Croazia hanno al potere Partiti democratici e nazionalisti anticomunisti ed i comunisti sono passati all'opposizione.

Lo stesso, presumibilmente, accadrà a livello federale alle prossime annunciate elezioni generali, per la prima volta pluripartitiche.

La stampa d'oltre confine in lingua italiana ha mutato completamente rotta e denuncia apertamente l'etnocidio perpetrato dagli slavo-comunisti negli ultimi 45 anni nei confronti della popolazione giuliano-dalmata.

La Jugoslavia ha bisogno più che mai dell'Europa.

La passata classe dirigente jugoslava è stata completamente estranea ai processi di trasformazione economica che sono intervenuti nell'ultimo mezzo secolo nel mondo libero.

Una nuova classe dirigente capace non sembra esistere allo stato attuale.

Coloro che occupano posizioni di responsabilità, nella stragrande maggioranza, si sentono non all'altezza del compito e disperatamente chiedono l'aiuto dell'Occidente, non solo economico, ma anche tecnologico e culturale.

L'occasione che oggi si presenta a noi è storica e forse irripetibile.

La popolazione giuliano-dalmata scelse compatta 45 anni fa la libertà e la Patria.

In questi 45 anni la crescita sociale e civile è stata enorme e dall'interno della comunità sono state preservate le tradizioni.

Si è cercato di trasferire alle giovani generazioni il patrimonio della comunità, ma questo è più difficile in mancanza del binomio indispensabile popolazione-territorio.

Per i nostri concittadini rimasti nelle nostre città irredente il problema è forse ancora più drammatico.

Si sono ritrovati estranei in casa loro, in questi 45 anni hanno subito tutte le angherie immaginabili ed oggi non sono rimasti che un piccolo gruppo smarrito privo della coscienza di sé e della Patria, estraneo ai mutamenti economici e culturali degli ultimi decenni.

La riapertura dei confini con la lenta ma inarrestabile entrata della Jugoslavia nel mondo libero impone come un imperativo categorico alla popolazione giuliano-dalmata la necessità del ritorno.

Nuovi orizzonti si aprono a Fiume, in Istria ed in Dalmazia agli imprenditori, ai professionisti, agli artigiani ed anche ai semplici cittadini.

Ritrovare le proprie origini, inaugurare nuove iniziative economiche coinvolgendo i nostri connazionali rimasti a Fiume, acquistare immobili a Fiume ed in Istria anche solo per trascorrervi le vacanze ed i periodi di riposo sono iniziative indispensabili per ricucire il rapporto popolazione-territorio.

Solo così le giovani generazioni potranno scoprire dal vivo quel territorio di cui tanto hanno sentito parlare dagli anziani.

Agli anziani il grande merito di avere salvato la libertà, la Patria, e la coscienza nell'ora inderogabile della tragica decisione.

Come auspicava Aldo Depoli l'alba è arrivata.

Alla gente giuliano-dalmata tutta, la responsabilità di non lasciarsi sfuggire questo storico momento.

Pier Paolo Borghi

GRAVE LUTTO NELL'OPERA CADUTI SENZA CROCE

E' con sincero profondo dolore che abbiamo appreso la notizia della scomparsa del col. Vincenzo Palmieri, creatore e benemerito Presidente dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce, avvenuta a Torre del Lago il 20 maggio.

Valoroso combattente e integerrimo patriota il col. Palmieri ha dedicato completamente gli ultimi anni della sua esistenza alla Opera da lui voluta in ricordo di quanti, Caduti al servizio della Patria, non hanno potuto avere una sepoltura cristiana ed il conforto di una croce. Con la sua scomparsa noi, fiumani, perdiamo un sincero amico della nostra Causa.

La riunione al "Picar" l'ultima domenica di maggio ha avuto inizio come sempre con il ricordo di coloro che ultimamente ci hanno lasciato e con le nostalgiche note del "Nabucco".

Subito dopo si è avuta la presentazione di due libri, pubblicati in edizione ciclostilata: l'uno di Mario Valich intitolato « Il decimo pianeta » in cui sono narrati episodi e ricordi di personalità fiumane, l'altro dovuto alla penna di un funzionario statale venuto a Fiume dalle lontane isole Eolie e che sposatosi con la concittadina Nora Sincovich, è divenuto, come tanti altri, un "vero fiumano": si tratta del dott. Gioacchino Pittorino. Egli ha scritto un libro di ben 311 pagine, ricco di ricordi degli anni vissuti nella nostra Città; leggendolo molti si ritroveranno e rivivranno, con gioia e anche con dolore, gli ultimi avvenimenti della nostra Fiume. E, dopo i ricordi di Fiume, si passa a quelli della Dalmazia ove l'amico Pittorino dovette trasferirsi, prima come combattente e poi come funzionario. Infine lo esodo e la vita di esule come tutti noi: una vita rallegrata dai figli che amano Fiume e che la ricorderanno, a loro volta, ai loro figli.

Dopo Schiavelli ha preso la parola il dott. Ballarini il quale ha illustrato ai presenti la prossima attività della Società di Studi Fiumani e il programma che si propone la rivista "Fiume" che appare nella nuova serie edita a Roma. Invitati da Schiavelli molti dei presenti hanno aderito alla Società abbonandosi alla "Rivista Fiume".

Poi tanti ricordi, tante speranze come sempre in queste riunioni conviviali che si ripetono di mese in mese.

GITA A LAURANA

Il nostro Consigliere e Delegato provinciale di Vicenza Lino Badalucco ci informa di organizzare, in collaborazione col locale Dopolavoro ferroviario, una gita a Laurana dal 17 al 24 settembre.

Se si raggiungerà il numero minimo per noleggiare un pullman per i nostri concittadini, la partenza avverrà alle ore 14 del giorno 17 settembre.

Prezzo per la pensione completa e i pranzi extra pensione — tutto compreso — L. 425.000 (escluse le bevande). Supplemento per le camere singole lire 8.000 per notte. Le camere singole saranno assegnate alle persone prenotate per prime.

Per notizie circa il programma dettagliato telefonare a Lino Badalucco - via Gellio Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - tel. (0444) 501718.



Andemo avanti ogi cola seconda puntata sula "SALA BIANCA" de Fiume. Più o meno ve gavevo presentado l'altra volta, almeno in parte, i musicanti che sonava in tela orchestrina. Sovra de lori ghe jera una insegna che se illuminava e mostrava ala gente quel che saria stado el prossimo balo. A parte zerti termini inglesi, sta scritta jera solo in italian. Cussi ti podevi leger che i stava per sonar: TANGO, VALZER, VALZER LENTO, FOX TROT, SLOW FOX, RUMBA, MAZURKA e no so se go lassado fora qualcosa, salvo che i gaveva anca la scritta DAME, quando che jera dirito dele mule de sèlierse un cavalier e ancora ULTIMA DANZA, quando che, per finir in grand stil, i sonava qualcosa de svelto e indiolado.

Ogni tanto qualchedun fazevo sbrego come balarin o balarina e, con molta ambizion, i se esibiva ala "Fred Astaire & Ginger Rogers", con figure e voltegi difizili. La gente ghe lassava posto e, a fine balo, ghe bateva le mani.

Volerio menzionar che gavèvimo anca almeno un per de macete. Prima de tuto ve ricordarò el Branko Zaharja, un mulo biondo magro de Sussak, un pochetin finocchio, ma bon diavolo, che parlava ben el fiumano (come del resto molti de oltreponte); no'l mancava mai in Sala Bianca e, da prinzipio ala fine el fazeva tuti i bali, zercando de dar in tel ocio cole sue mosse studiade. Ghe jera poi un tipo alto e magro, con un naso grande, che sguardava un pochetin come un spaventapasseri. Me par che el jera istriano e de profession el fazeva el tranvier; anzi el fazeva biljeti sul tram. Co' le mule i lo vedeva vegnir per un invito de danza, le zercava de scapolarsela drio qualche colonna o anca molte de lore ghe rifiutava. No go mai savudo come che el se ciamava, ma tuti lo conosceva come "el CAMINITO", forsi perché un per de volte el gaveva rivà incuzar una dama per balar sto famoso tango.

La orchestra sonava con un repertorio no troppo variado, perché dopo tuto i gaveva solo un pacheto de musiche e altro no se podeva sonar. E ogni tanto qualchedun, co' se sentia in vena, montava sul palchetto dela orchestra, ciapava el microfono e cantava qualche canzone.

Me ricordo che, ale volte, anca mi go cantado un per de canzoni de quel tempo: al ritmo lento "CANDIDA" e al ritmo alegro de ambiente hawayan "LUANA".

Val la pena de menzionar che propio allora xe vegnù fore una ordinanza dela OZNA che proibiva assolutamente de sonar o de cantar in qualunque logo le famose canzonete triestine "TE VOJO BEN" e "TRIESTE MIA". Senza coment.

Le robe xe andà avanti cussi per qualche ano e, credo dopo el 1949, la bela SALA BIANCA ga perso el suo nome e anca la sua reputazion. I ghe ga cambià el nome in "Plavi Jadran" e i la gà trasformà in un local noturno per i marittimi dele navi estere in porto, con contorno de squaldrine sempre disponibili. Esiste un verbo che se adata per azioni de sto genere: balcanizar.

Niflo

P.S. - Ciacolando de zigarette tedesche in tela mia colonna dela "Voce" de marzo, mi no volevo copar tuta quella zaja de gnochi. Ma li ga copà el proto, lassando fora un piccolo "no". Per ridarghe la vita e meter le robe a posto, devo dirve che mi gavevo scritto: «Mi penso che NO molti gnochi xe morti de cancro de polmoni con ste zigarette de sete colpi. Forsi questo xe un punto positivo...».

Provè leger la frase cavando via quel NO (come che ga fato el proto) e forsi qualchedun penserà che volevo esser pien de cativeria. Inveze volevo esser bon come un angelo.

Niflo

DALLA RIVIERA LIGURE

Un simpatico incontro di nostrj concittadini residenti nella riviera di Levante si è avuto a La Spezia sabato 2 giugno, organizzato dal nostro Delegato comm. Giorgio Fanton con la collaborazione di don Marcello, istriano, Parroco dei Salesiani del posto. Molto gradita la presenza di un gruppo di amici provenienti da Firenze, guidati dalla dott.ssa Sira Laghissa, instancabile Presidente del Comitato Prov.le dell'ANVGD.

La S. Messa è stata officiata da don Marcello e si è conclusa con il "Va

penisero...", suonato da un organista istriano e cantato a gran voce da tutti i presenti.

Al pranzo, servito nel salone dei Salesiani, il comm. Fanton ha portato il saluto del nostro Libero Comune e don Marcello ha manifestato il suo compiacimento per la solidarietà esistente tra i nostri esuli.

Tra i presenti notata la presenza dei concittadini Gen. Kurecska, dell'Amm. Galzigna, del prof. Simcich, del dott. De Pascale, con le consorti, e dell'immancabile prof.ssa Lina Remorino Blau.

I concittadini scrivono

Il dott. Rudi Decleva, Genova, ci ha scritto per dirci la sua soddisfazione per LA VOCE di marzo; in particolare gli sono piaciuti gli articoli della dottoressa Alice Allazetta Skull, di Niflo, di Nereo Bianchi, di Aldo Gerzina e di Vittorio Villatora, ai quali egli desidera far giungere il suo plauso.

Lo facciamo ben volentieri e non possiamo che augurarci che anche i prossimi numeri della nostra VOCE riescano di uguale gradimento.

* * *

Vittorio Trentini, Bologna, ci scrive per complimentarsi con Lino Badalucco «per la superlativa riuscita dell'incontro» di Vicenza.

* * *

I concittadini Nereo e Tolia Vecchietti e Carmela Stoppani Lipovsech, nell'inviarci una loro offerta hanno espresso il desiderio di fare conoscere attraverso al LA VOCE i loro attuali indirizzi desiderando riprendere i contatti con i molti amici persi purtroppo di vista a causa dell'esodo. Volendoli accontentare precisiamo pertanto che i coniugi Vecchietti risiedono in G. Berlingsy sc. a Karlskoga (cap. 69138) e la sig.ra Stoppani Lipovsech in via Kvarsekelse 17 a Göteborg (cap. 41509), ambedue in Svezia.

* * *

La concittadina Nella Dobosz, Roma, avendo ricevuto qualche telefonata contestatrice — sembra — dopo la pubblicazione della sua rievocazione di via Donatello, ci ha scritto manifestandoci il suo disappunto e ci precisa che per lei via Donatello, da lei paragonata ai Parioli di Roma, era assai più bella di quest'ultimi, ma che lei non si considerava una "pariolina", cioè una ragazza viziata, superba ed oziosa, dato che, ultimati gli studi, era andata a lavorare alla FIUME ASSICURAZIONI e aveva iniziato a dare lezioni. Nessuna intenzione quindi di "montare sullo scagno", dice la sig.ra Nella, che, come profuga, si rattrista perché le è stata "tolta la terra di sotto ai piedi" dato che per lei neanche le bellezze di Roma possono offuscare quelle della nostra Fiume.

* * *

Il dott. Giulio Scala, Offenbach, in una simpatica lunga lettera ci scrive tra l'altro: «La mia fiumanesimo che sia (ognuno di noi ne ha uno) non fa capo alla Repubblica italiana, né ad un dannunzianesimo che sembra alle volte essere l'unica base dell'italianità dei fiumani.

Il ricordo di Fiume è in me, come in tutti quelli della mia generazione, profondissimo e radicato per esservi nato... e per aver-

vi trascorso tutta la mia infanzia e giovinezza... Tale ricordo, memoria mnemonica e spirituale durerà fino alla mia morte. I figli? I giovani? Non c'è nulla da fare. Fiume morirà con noi. Resterà un breve e sbiadito cenno nei libri di storia e nella biografia delle Poste.

Forse... resterà qualche fiumano della seconda, terza o quarta generazione in Australia che tornerà in Italia tra 20 anni parlando fiumano "patoco", come i siciliani della terza o quarta generazione, nati e cresciuti a Broccolino di New York, parlavano il loro stretto dialetto siciliano sbarcando a Salerno in divisa americana nel 1944.

APPELLO AI FIUMANI! A TUTTI GLI ITALIANI DI BUONA VOLONTÀ!

L'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME di cui è proprietaria LA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI è una istituzione fondata per poter conservare nel tempo la identità culturale fiumana, per tramandarne la storia alle future generazioni.

E' patrimonio «fiumano» che fa parte integrante del grande patrimonio culturale della NAZIONE ITALIANA.

Lo abbiamo voluto, creato e difeso con tutta la forza della nostra fede e con la tradizionale generosità dei cittadini in esilio.

Oggi risente l'inevitabile usura del tempo! Nonostante i riconoscimenti dei Ministeri competenti e il personale interessamento del Presidente della Repubblica, quasi nulla di concreto abbiamo ottenuto per poter garantire un dignitoso futuro a questo nostro bene inestimabile e inalienabile.

Abbiamo urgente necessità di provvedere a opere civili, impiantistiche e di arredamento!

Abbiamo ricevuto fino ad oggi migliaia di promesse, di elogi e di incoraggiamenti.

Abbiamo nella memoria cento milioni di parole!
MA A NOI SERVONO IN CASSA 100 MILIONI DI LIRE!

Confidiamo nel vostro amore per FIUME ITALIANA. Date quanto potete, date più che potete!

Perché FIUME viva e perché l'ITALIA ne conservi il ricordo.

LA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Pubbligheremo l'elenco dei contributi pervenuti su LA VOCE DI FIUME e sulla Rivista FIUME.

C/C Postale 44257004 - Società Studi Fiumani - Via Cippico, 10 - 00143 ROMA.

DA FIRENZE

Una solenne e significativa cerimonia ha avuto luogo domenica 22 aprile al cimitero di Trespiano davanti al cippo che ricorda i nostri Caduti e testimonia l'italianità delle nostre terre.

Una S. Messa è stata officiata da Padre Samuele, Guardiano dei Cappuccini,

sull'Ara dei Caduti prospiciente il cippo, presente un picchetto in armi e rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la lettura della preghiera per gli infortunati scritta da Mons. Santin, mentre il trombettiere suonava il silenzio fuori ordinanza, una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del cippo.



IL RADUNETTO DI VICENZA

6 maggio; il nostro "Radunetto" coincideva con le elezioni e qualche pessimista era pronto a giurare che avremmo fatto un grande vuoto. Invece non è stato così, perché molti concittadini per essere puntuali all'appuntamento hanno rimandato a lunedì il loro dovere di elettori.



Già sabato mattina sono iniziati gli arrivi degli "affezionati", i quali si sono incontrati in una nota trattoria sui colli vicentini. Dopo cena si è ballato, accompagnati da una buona orchestrina, cantato e dato sfogo alle chiacchiere fino a mezzanotte.

Domenica mattina, splendida giornata di sole, ci siamo incontrati tutti al Dopolavoro Ferroviario, dove ci attendeva l'amico Pasquale Badalucco, organizzatore di questi incontri, il quale ci ha accolto dicendoci: «E siamo allo undicesimo, si vede che tiene». riferendosi a questo Radunetto, definito anche dei "sessantenni", al quale però partecipano anche quelli che ne hanno di meno o di più.

Verso le undici ci siamo tutti trasferiti a Gambugliano, sui colli vicentini, al ristorante "Il Carrettiero", in mezzo al verde.



Dopo il lauto pranzo, com'è consuetudine, gli organizzatori hanno voluto festeggiare in particolare i "muli" e le "mule" che quest'anno hanno raggiunto il traguardo dei 60 anni: Marinella Zustovich, Giordano Prodam, Ferruccio Trapani, Giuseppe Badalucco, Dario Simcich, Loredana Poek, Claudio Matcovich, Diego Sbrizzai, Raniero Bartola, Giordano

Bona, Clara Rubichi, Franca Badalucco, Tullio Sinchich.

Successivamente sono stati estratti i biglietti della ricca lotteria: primo premio una bicicletta; vincitrice la signora Carmen Moderini Pagnoni di Reco.

Erano presenti circa 260 persone provenienti da tutte le città d'Italia; insieme

a questi gli amici Carmela Lipovsech, proveniente da Göteborg (Svezia), e Bruno Vitj da Melbourne, al quale è stata consegnata una targa ricordo.

Del raduno hanno approfittato per incontrarsi anche i superstiti Polizei Freiwilliger Bataillon "Fiume"; tra questi abbiamo notato i concittadini: Aldo Cobelli, Pasquale Badalucco, Bruno Giovi, Oreste Micco, Desiderio Predonzani, Armando Pastorcich, Maurizio Stepancich, Giuseppe Dodich, Claudio Daneo e Teodoro Lenaz.

Subito dopo è iniziato il ballo, protrattosi fino a tarda sera con l'orchestra di Pietro Torretta che, tra l'altro, ha riproposto le belle canzoni del maestro Vito Smelli: "Fiume ti jeri bela" e "Laggiù dietro quei monti".

Alla fine anche questo undicesimo Radunetto è

giunto alla sua conclusione lasciando tutti soddisfatti; nel congedarci ci siamo dati appuntamento a Genova in occasione del Raduno Nazionale del 29 e 30 settembre.

Lunedì mattina poi, un buon gruppo di nostri concittadini ha preso posto in un comodo pullman da gran turismo che li ha trasportati da Vicenza a Laurana.

Nei tre giorni di permanenza in riviera sono state organizzate delle belle passeggiate lungomare, una gita in motobarca, una visita al Cimitero di Cosala ed una al Santuario di Tersatto.

L'ultima sera di permanenza è stata organizzata una festa danzante con il fisarmonicista Davorin di

Volosca, il quale ha rispolverato le più belle canzoni nostrane e degli anni '30.

La gita si è conclusa con una sosta a Montona, dove si è pranzato presso un noto ristorante consumando piatti tradizionali che hanno lasciato soddisfatti anche i palati più difficili.

Sergio Stocchi

IL CORO "PALESTRINA" A LAURANA

Dopo 25 anni siamo tornati a Laurana con il coro "Palestrina" di Padova; la prima volta fu nel '65 tramite Radames, Direttore del locale Ufficio turistico, un caro amico scomparso prematuramente.



Ci hanno ospitato nel migliore albergo della cittadina e hanno dato ampio risalto alla nostra visita, resa più importante dalla presenza del dott. Bellato, Vicesindaco di Padova, del prof. Greco, Presidente dell'Ente provinciale del turismo, e del comm. Cordera, Presidente dell'ENAL.

6° RADUNO DEI FIUMANI IN MITTELEUROPA

Quest'anno l'ormai tradizionale Raduno (il sesto) dei fiumani residenti nella Mitteleuropa ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 maggio a Strasburgo in Alsazia (Francia).

Tale località non è stata scelta a caso; si è voluto infatti qui dare un significato alla nostra Comunità in un quadro europeo che affratelli tutti i popo-

lità: noi Fiumani siamo europei, cittadini di FIUME, città di lingua e cultura italiane.

Come sempre, cena sociale all'Albergo PAX in Centro Città, sotto una grande bandiera fiumana illuminata. Partecipanti i soliti (e nuovi) fedelissimi che già da anni sono presenti ai Raduni, organizzati dal nostro Delegato per la Mitteleuropa, Giulio Scala, in Germania, Svizzera e Austria. Questa volta in Francia.



li e le Nazioni europee, ponendole allo stesso livello, con gli stessi diritti, diritto ad una propria identi-

Domenica mattina, tanto per rimanere sempre nell'ambiente navale, gita per i canali che circonda-

no e traversano Strasburgo con un battello che ha percorso le chiuse della "Piccola Parigi", borgo medioevale, ed ha sostato davanti al Palazzo del Parlamento Europeo, dove lo altoparlante di bordo ha diffuso le note dell'Inno Europeo, l'Ode alla Gioia di Schiller, musicata da Ludwig Van Beethoven nella sua Nona Sinfonia Corale.

Dopo lo sbarco, visita al famoso Orologio Astronomico nella stupenda cattedrale gotica di Strasburgo e addii, arriverci al prossimo anno.

Sempre in Mitteleuropa.

E' stata una gita stupenda. Al teatro Puccini, zeppo di vecchi lauranesi, abbiamo cantato per la prima volta dalla fine della guerra canzoni italiane. Molti spettatori piangevano.

Quella volta la domenica ci eravamo esibiti a Fiume nel Palazzo del Governatore, ospiti della Comunità italiana, con pranzo e gran ballo nella loro sede di Palazzo Modello. Questa volta insieme a noi si sono esibiti i coristi di Fiume Veneto, portati da Giulio Mrac. La nostra esecuzione è stata molto applaudita, specialmente il repertorio operistico eseguito da validi solisti che riproponevano i pezzi più noti della lirica italiana, come «La vergine degli angeli» ed il «Va pensiero...».

La domenica mattina grande Messa cantata e complimenti da parte del numeroso pubblico e del simpatico Parroco che ha voluto ringraziarci pubblicamente in italiano.

Al pranzo di pesce, approntato al ristorante Quarner, ex Salvador, ci siamo sbizzariti a cantare un paio di ore rallegrando i numerosi ospiti presenti, finché, fatte le ultime foto in riva al Molo lungo, abbiamo preso la via del ritorno.

Concludo convinto che queste manifestazioni servono alla nostra Causa, servono soprattutto a risvegliare il morale un po' sopito dei nostri compaesani rimasti là. Certo stupisce vedere come i nostri lauranesi si siano appartati e chiusi nella loro etnia, senza partecipare alla vita del paese. Laurana e la sua cittavecchia va in rovina e nessuno si preoccupa di questo degrado.

Io ci vado spesso e volentieri; torno alle mie radici, ma soffro a passare per le nostre strade una volta ridenti, ricche di balconi fioriti e piccole pergolate di malvasia. Mi illudo nel pensare che forse domani Laurana possa tornare ad essere bella e ridente.

Tonin Zmarich

Falische del Quarnaro

(LXVIII puntata)

Carolina Bellinich e le altre "fiumanine"

Mia nipote Laura, "viola" nell'Orchestra della Civica Scuola di Musica di Milano, al ritorno da un concerto a Rovereto mi ha fatto un gradito dono: una immagine della "MARIA DOLENS", cioè della CAMPANA VOTIVA IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE!

Dono doppiamente gradito: prima perché mi confermava che almeno un po' dei miei ricordi non andava perduto e veniva accettato dalla cara Laura; ed infine mi riportava ai miei vent'anni ed ad una figura muliebre di allora, la dott. Tullia Franz, Madrina — a Rovereto — per i CADUTI FIUMANI.

C'era, allora, a Fiume, dell'assistenza da compiere in cui solo riescono le mani delicate delle donne, queste consolatrici nelle quali veglia perpetuo lo spirito materno; c'erano missioni da assolvere nelle quali un uomo sarebbe stato di troppo o sarebbe stato inutile o almeno insufficiente; c'erano scuole da organizzare, asili da sorvegliare; c'era anche per una donna un posto in prima linea e Tullia Franz, quando fu necessario, si recò nelle prime linee.

A Fiume c'era andata per recare al Comandante la bandiera offerta da un gruppo di donne italiane. Compita la missione che le era stata affidata avrebbe dovuto tornare a Bergamo.

In quel lontano 1919, Fiume, rogo ardente di combattività, aveva trascinato la giovinezza più pura all'impeto delle armi. La lotta lunga portava al silenzio degli intelletti. Tullia Franz perciò rimase a Fiume: il Comandante le affidò delicati incarichi di assistenza e di divulgazione della cultura italiana. E con sapiente ordinamento fece trasformare una caserma in scuola, cioè LA SCUOLA DEI LEGIONARI: istituì e diresse speciali corsi per agevolare i giovani accorsi volontari nelle file dei Legionari perché non dovessero, vegliando in armi, compromettere i loro studi.

Fu così che si meritò questo alto riconoscimento:

«A Tullia Franz onore della scuola dei legionari, è offerta la Medaglia di Ronchi per testimoniarle la nostra gratitudine e la nostra ammirazione».

Gabriele d'Annunzio

L'ho ricordata diverse volte sulle pagine della VOCE; la ricordo ancora una volta per comprenderla tra le "fiumanine". Mi permetto di trascrivere qui di seguito una Sua poesia che mi commuove ogni volta che la rileggo:

O bimbo del mio sogno
roseo ti vedo, nell'aerea culla,
o bimbo del mio sogno,
fatto di nulla;
roseo e ridente sotto azzurro velo,
occhi di cielo.

Mi guardi e aperte a me le tue manine,
o bimbo del mio sogno,
tendi piccine.

Vuoi ch'io ti stringa, d'allegrezza pieno,
forte al mio seno?

Bevi, sì, bevi tutta la mia vita,
o bimbo del mio sogno,
in te rapita;
tutta la vita mia in tua vita suggi,
e me distruggi.

Ohimè, chi dal mio petto t'ha strappato,
o bimbo del mio sogno,
mio sempre amato?

Odo lontano flebile un vagito:
chi t'ha rapito?

Oh che il vagito è qui, dentro il mio cuore
o bimbo del mio sogno,
fatto d'amore.

* * *

Il periodo febbraio/marzo 1906 fu caratterizzato dalle agitazioni sociali cui parteciparono anche le lavoratrici fiumane: scesero in sciopero le tabacchine della R. Manifattura Tabacchi, facendo un gran chiasso per le vie della città, marciando con alla testa un grembiule (vulgo "traversa") rosso. Dopo un agitato comizio all'Anfiteatro Fenice, le loro richieste furono accolte.

* * *

Ma l'opera delle donne fiumane non si limitava alle agitazioni sociali, preminenti, queste, perché toccava a loro far quadrare il bilancio domestico: esse collaboravano con i loro padri, mariti, fratelli nella dura lotta in difesa del carattere nazionale di Fiume.

Questo carattere italiano della città veniva insidiato dal Governo di Budapest e da quello più pericoloso di Zagabria.

Un esempio:

Nel giugno sempre dell'anno 1906 (avevo allora 5 anni!) vi furono solenni festeggiamenti per l'insediamento del nuovo Governatore di Fiume, il conte Alessandro Nako. Al termine ci fu una gita sul mare.

Sull'albero di prora del piroscafo era stata issata la bandiera croata e su quello di poppa la bandiera ungherese. Il deputato Zanella si oppose subito a che la gita

avesse luogo se la bandiera croata, che non aveva ragione di esserci, non fosse stata prima levata. Con Zanella protestarono anche i rappresentanti Municipali. La bandiera croata fu ammainata ed al suo posto venne issata la bandiera fiumana.

Questo per la bandiera croata; per la bandiera ungherese DEUX EX MACHINA furono le "fiumanine" riunite in apposito Comitato.

Il 3 luglio 1906 - Solenne, festosa cerimonia della consegna al Comune dell'Aquila di bronzo della Torre Civica, da parte del Comitato delle donne fiumane che l'avevano fatta eseguire ed innalzare sulla cupola della Torre. La signora Eugenia de Luppis con un breve discorso ne fece la consegna al Podestà F. Vio, il quale esaltò il patriottismo delle donne fiumane.

Ebbe fine così un conflitto tra il Comune e lo Stato ungherese che durava dal tempo di Banffy e del commissario Vallentsits, quando era stato imposto che sull'asta in cima della Torre, sulla quale veniva issata la bandiera fiumana, fosse issata invece la bandiera dello Stato ungherese ...

Pietro Bàrbali

SONO STATO A. . . VICENZA

Sono andato a trovare la dott.ssa Renata Derencin, abitante con i suoi familiari in un caratteristico villino, in via Tintoretto, 34.

L'incontro è stato piacevole e familiare. Renata Derencin è una giovane signora, una tipica bella "mula fiumana"; nata a Fiume nel 1946, ha lasciato la nostra città nello stesso anno, ma con tutto ciò ha tanta nostalgia per la nostra terra.

A Fiume abitava con i genitori in via Pomerio. Suo padre, Furio, lavorava in una tipografia di parenti; la mamma, Nedda Carposio, è la figlia del noto fotografo fiumano che aveva lo studio in via Ciotta.

Lasciarono Fiume alla volta di Venegano Superiore (Varese). L'inizio fu un po' duro, poi la mamma ebbe il posto di insegnante nelle scuole elementari ed il papà venne assunto al Banco di Napoli - sede di Milano. Dopo 5 anni di permanenza a Venegano, si trasferirono a Milano, avendo ottenuto un appartamento nel palazzo costruito per i suoi dipendenti dall'Istituto Bancario.

La nostra concittadina ha studiato a Milano, si è laureata in scienze biologiche, poi ha insegnato. Nel 1976 si è sposata con il sig. Costante, di Catania, dirigente d'azienda, e sono andati ad abitare a Salerno. Nel 1987 si sono trasferiti a Vicenza. Renata è in pensione, fa la casalinga ed accudisce ai suoi gemelli di 12 anni che frequentano la prima media.

I suoi genitori risiedono sempre a Milano; la signora Edda ha 68 anni, suo marito ne ha 70; fanno spesso delle escursioni in montagna e vanno anche a Fiume.

* * *

In via Brigata Vicenza n. 26, abita la signora Emilia Saulig ved. Emiliani. Sono andato a trovare questa bella nonnina di 88 anni, una delle decane della nostra "comunità" nel capoluogo vicentino. Mi ha raccontato tante cose e

tra queste anche di suo padre che abitava in piazza San Vito e faceva il pittore decoratore; sua mamma era la signora Bakarich, di Volosca; dopo sposati erano andati ad abitare in via del Fosso.

I suoi genitori erano prolifici; hanno avuto infatti diversi figli: Maria, la primogenita, aveva sposato un siciliano, con il quale si era trasferita a Venezia, poi a Mestre; ambedue sono morti, è rimasta una figlia. Giuseppe, elettricista in una ditta privata, a 18 anni, durante la prima guerra mondiale, venne chiamato alle armi nell'esercito austro-ungarico ed è caduto al fronte. Michela è a Campide, non è sposata, ha 86 anni. Edvige, sposata a un triestino, si era trasferita a Trieste; suo marito, cameriere a bordo del transatlantico "Monte Bianco", un giorno, mentre da Trieste venivano a Fiume in motocicletta, a Basovizza si scontrarono con un'autovettura che veniva dal senso opposto e che non teneva la sua destra; egli si è salvato, lei è morta dopo un anno di sofferenza; dei due figli il maschiotto è rimasto con la nonna materna, la ragazza con la zia Maria a Mestre. Michele, maestro falegname, deceduto a Venezia in questo mese. Mario è morto tre anni or sono a Udine lasciando la moglie. Luigi, sottufficiale della Aeronautica, è morto a Cosenatico; sua moglie è di Pesaro, sono rimasti due figli: il maschio gestisce un negozio di elettrodomestici, la figliola si è laureata ed ha sposato un medico. Anita è a Trieste, sposata con Giordano Vatta, già primo dispensiere a bordo di un transatlantico. E, come ultima, Emilia, la vegliarda con la quale ho parlato. Lei si è sposata a Fiume nel 1922 con Dante Emiliani (al secolo Miletich), rappresentante di commercio; da giovane aveva lavorato in una banca, poi come contabile, per sedici anni, ai Cantieri Navali, infine si era messo in proprio

aprendo un negozio di filatelìa in Corso, di fronte al "Bar Roma"; era anche conosciuto come un raffinato "bonculovic" fiumano. Dal loro matrimonio sono nate tre figlie: Bruna, morta a Verona lo scorso anno, lasciando il marito. Vincenzo Dopudi, e due figli, anche loro sposati; Nerina è a Vicenza, sposata con un padovano, non ha figli; Bianca è nubile, vive con la mamma; a Fiume lavorava al Credito Italiano, dopo l'esodo ha lavorato per trent'anni alla Banca Popolare di Vicenza, ora è in pensione. Suo padre è morto nel 1958 all'età di 58 anni.

* * *

In viale Giorgione, 96 abita il sig. Roberto Molino insieme a sua moglie. Roberto è nato a Fiume 61 anni or sono, però i suoi genitori erano di Civitavecchia. Suo padre, Dante, fatto il servizio militare in aviazione era venuto a Fiume con i Legionari dannunziani. Terminata l'impresa e ritornato a casa, aveva partecipato ad un concorso quale funzionario delle Ferrovie dello Stato, l'aveva vinto e, come destinazione aveva chiesto Fiume.

Roberto ha studiato a Fiume diplomandosi insegnante di scuola elementare. Nel 1966 insieme ai suoi genitori ha lasciato Fiume alla volta di Civitavecchia, dove suo padre ha continuato a lavorare nelle Ferrovie, mentre egli si è impiegato in una agenzia marittima. Poi venne chiamato per il servizio militare e ha fatto l'ufficiale di cavalleria. Congedato, ricevette un posto di insegnante in una scuola elementare a Roma e qui ha conosciuto sua moglie, una bella inglesina, di Londra, capitata a Roma come turista. E a Londra si sono sposati nel 1970.

Ora risiedono a Vicenza; sono venuti qui perché qui hanno parenti. La bella signora ama l'Italia, Roma e soprattutto Fiume. Nel suo non perfetto italiano mi dice: «Peccato che non possiamo andare ad abitare lì!».

I coniugi Molino hanno due figlie: una è a Londra, fa la reporter, ha una figlia che ha iniziato la carriera cinematografica; l'altra è in Italia e si interessa di "culturismo".

Roberto ha fatto l'insegnante anche a Vicenza ed ha concluso la sua carriera come Segretario didattico, mentre sua moglie ha insegnato l'inglese. Ora ambedue sono in pensione, dipingono quadri e vanno in giro per il mondo.

Non nascondo che mi è stato difficile intervistare queste due persone poiché l'amico Roberto ha parlato in continuazione, come un vulcano in eruzione; per questo posso avere dimenticato qualche particolare.

Sergio Stocchi

Vie e piazze della nostra Fiume

(X puntata)

PRANDI NATALE (salita) — da via F.lli Branchetta a via del Montello - Rione XIII, Colle del Fante, case numeri dispari; Rione IX, Braida, case numeri pari fino a via Montello.

Nato a Fiume nel 1848, morto a Fiume nel 1903. Da modesto operaio riuscì a ragranellare, col risparmio, circa 112.000 Corone, che lasciò all'Asilo di Carità per l'infanzia con l'obbligo di soddisfare ad alcuni impegni e vitalizi. In un'ala dell'Asilo una targa commemorativa dice: « A Natale Prandi - Esempio di Carità - Che lasciò ogni suo avere - A beneficio degli orfani - MCMIII »;

PRATI GIOVANNI (via) — da via Tasso fino alla cinta comunale di Cosala, quasi fino al canicida - Rione V, Cosala.

Nato a Dasindo (Trento) nel 1814, morto là nel 1884. Poeta, patriota attivo, dimorò a Padova, Milano, Venezia, Firenze e Torino dove decantò le imprese saubaude per la liberazione d'Italia. Seguì la dinastia da Torino a Firenze e Roma. Senatore del Regno, fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Acquistò fama con una novella romantica in versi "Ermengarda"; scrisse numerose liriche di carattere patriottico e amoroso, satire, epigrammi, poemetti storici e filosofici;

PRINCIPESSA JOLANDA (giardino pubblico) — da piazza XVII novembre a via Trieste - Rione XI, Giardini. Jolanda di Savoia nata a Roma nel 1901 e morta a Roma nel 1986. Figlia primogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, sposata al conte Carlo Calvi di Bergolo;

PRINCIPE UMBERTO (piazza) — limitata dalle vie Garibaldi, delle Pile, dei Bottai, corso Vittorio Emanuele III, via Goffredo Mameli e via G. Simonetti - Rione I, Cittavecchia la casa n. 5; Rione Porto tutte le altre.



Nato a Racconigi (Cuneo) nel 1904, morto a Ginevra nel 1983. Principe Ereditario, andato sposo a Maria Josè del Belgio, ereditò la Corona nel 1945 ma non fece in tempo a regnare perché costretto all'esilio;

PROSSINI — località nel sottocomune di Drenova;

RAGUSA (via) — da via S. Entrata a ponente della Villa ex Ciotta alla via Trieste - Rione XIV, Torretta. Città della Dalmazia meridionale. Stazione climatica, ricca di vegetazione mediterranea. Ha edifici d'arte prettamente italiana che le meritano il titolo di "Firenze dalmata"; degni di nota i chiostrini, la Cattedrale, il Palazzo dei Rettori. Fondata nel VII sec. d.C. da una colonia greco-romana, rimase fino al 100 sotto il dominio bizantino, passò poi a Venezia, quindi nel 1358 all'Ungheria; nel 1808 fu unita al Regno italico, dal 1815 al 1918 appartenne all'Austria e dal 1918 fu assegnata alla Jugoslavia;

REDI FRANCESCO (via) — da via S. Entrata a levante della villa ex Ciotta a via Locatelli - Rione XII, Gelsi. Nato ad Arezzo nel 1626, morto a Pisa nel 1698. Medico, fisico, naturalista e poeta. Biologo, studiò la natura e l'azione del veleno delle vipere, sfattò l'errore della generazione spontanea degli insetti; le sue prose sono pregevoli oltre che per il contenuto scientifico per la semplicità dello stile. Celebre è il suo ditirambo "Bacco in Toscana". Fu protomedico dei Granduchi di Toscana, Accademico della "Crusca" e collaboratore per il suo vocabolario; lasciò numerose opere; la sua "Opera omnia" fu stampata a Napoli nel 1687;

REGINA MARGHERITA (parco) — da piazza G. d'Annunzio a salita Calvario a levante, via Canova a ponente, via Roma a sud - Rione IV, Calvario. Margherita di Savoia, nata a Torino nel 1851, morta a Bordighera (Imperia) nel 1926, figlia di Ferdinando di Savoia, sposò nel 1868 il cugino Umberto I, dal quale ebbe il figlio Vittorio Emanuele Principe di Napoli, poi Re d'Italia. Fu la prima Regina d'Italia.

Colta, protesse artisti e letterati; G. Carducci le dedicò una ode;

REMAI (via dei) — da piazza I. de Scarpa a via Tartini - Rione Porto.

Antico nome dato dai modellatori di remi quando fioriva l'industria degli squeri;

REGINA ELENA (piazza) — vi confluiscono il Corso Vittorio Emanuele III, via Ciotta, via Carducci, via Ca-vour, via Zara, via Spalato - Rione Porto: casa n. 1; Rione VIII, Scuole: casa n. 5 e successive.



Elena Petrovic-Njesuh, nata a Cetinje (Montenegro) nel 1873, morta a Montpellier (Francia) nel 1952, sposò Vittorio Emanuele III, allora Principe di Napoli (1896), e quattro anni dopo Re d'Italia. Conservò le abitudini semplici e si dedicò alla famiglia; fu sempre a fianco del Re in tutte le sventure che colpirono il nostro popolo. Durante la guerra 1915-1918 ospitò i soldati feriti al Quirinale e promosse la "Fondazione E. di Savoia" per borse di studio ai figli di ferrovieri morti o mutilati in servizio. Ebbe figli il principe Umberto e le principesse Iolanda, Mafalda, Giovanna e Maria;

de **RENO ANTONIO** (calle) — da calle Canapini a calle del Seminario - Rione I, Cittavecchia. D'origine modenese, notaio a Fiume dal 1436 al 1460, curò la raccolta di 3.000 documenti che riguardavano la vita pubblica di Fiume e dei paesi limitrofi;

RETTORI (calle dei) — da piazza S. Barbara a piazzetta dei Marotti - Rione I, Cittavecchia. Giudici rettori, funzionari della Città, trattavano nella Loggia le cause e di là pubblicavano le sentenze;

THAON di REVEL PAOLO (riva) — dal molo Genova al molo Napoli - Rione Porto.

Nato a Torino nel 1859, morto a Roma nel 1948. Da guardiamarina salì ai più alti gradi. Partecipò alla circumnavigazione del mondo con la fregata "Garibaldi", aiutante di campo di Re Umberto I e di Vittorio Emanuele III, Capo di S. Maggiore, diede impulso alla costruzione delle siluranti e dei sommergibili; durante la Guerra 1915-1918 Comandante delle forze navali dell'Adriatico e del Dipartimento di Venezia, Ministro della Marina, DUCA DEL MARE, Grande Ammiraglio, Senatore del Regno, Cavaliere della SS. Annunziata. A lui si rivolsero i nostri "Cinque Argonauti" per avere l'invio a Fiume della squadra navale il 4.11.1918;

RICOVERO (salita del) — da via Trieste a via F.lli Branchetta - Rione XI, Giardini.

Nel secolo XVI sorgeva in piazza del Duomo l'Ospedale di S. Spirito per orfani e vecchi, il quale, assisteva i poveri e dava pensioni agli indigenti. Nel 1823 venne aperto l'"Istituto generale dei poveri" e la "Casa di lavoro", che nel 1908 furono trasferiti nell'attuale edificio costruito a seguito del ricco lascito dei fratelli Branchetta per ospitare vecchi indigenti e orfani fiumani;

RIMEMBRANZA (piazzale della) — fra la via U. Foscolo e la via G. Vasari sul lato ponente del Tempio Votivo - Rione V, Cosala.

Curato a prato verde ed alti alberi con stele a memoria dei Caduti per la nostra redenzione;

RISMONDO FRANCESCO (via) — da via S. Entrata verso la località Cherni - Rione XVI, S. Nicolò: case 1-19; Rione XIV, Torretta: rimanenti.

Nato a Spalato nel 1885, morto in prigionia nel 1915. Irredentista, organizzò società sportive patriottiche; allo scoppio della guerra 1915-18 passò in Italia e si arruolò volontario nell'esercito quale semplice bersagliere; combatté eroicamente sul S. Michele ed ebbe la medaglia d'argento al V.M.; ferito e fatto prigioniero incerta è la sua fine; ucciso durante una sommossa di nostri prigionieri oppure identificato, processato e impiccato;

Carlo Cosulich

(segue)

LIBRI

Gioacchino Pittorino - « Ricordi » - Ed. fuori commercio.

In queste pagine il dott. Pittorino ha voluto raccogliere i ricordi della sua movimentata esistenza, movimentata come quella di tutta la generazione che ha dovuto attraversare il duro periodo della seconda guerra mondiale.

Ci ha commosso il vedere con quanta affettuosa nostalgia egli ricordi la nostra Fiume. Nativo dalla Sicilia egli vi arrivò la prima volta come sottotenente in servizio di prima nomina; poi, la seconda, quando, vinto il concorso al Ministero di grazia e giustizia, vi tornò quale Direttore delle carceri giudiziarie.

Suprefluo dire che abbiamo letto con interesse le sue descrizioni della Fiume di anteguerra; dopo avere ricordato l'avvenenza delle belle "mule" fiumane e il suo incontro con la nostra concittadina Nora Sincovich, che sarebbe diventata in breve sua moglie, il Pittorino ha rievocato il suo richiamo alle armi nei quadri della Brigata "Bergamo" e poi, dopo il suo collocamento in licenza illimitata, le non poche traversie da lui passate quale Direttore del carcere giudiziario di Spalato, specie dopo l'8 settembre. Infine ha descritto il suo ritorno alla vita civile con il rientro nei quadri del suo Ministero, trasferitosi al nord con la Repubblica sociale.

E' un libro che non vuole avere pretese letterarie, ma che si legge volentieri perché scritto più con il cuore che con la penna. Superfluo dire che ci sono piaciute in modo particolare le pagine dedicate alla nostra Fiume; ma ci hanno vivamente interessato anche quelle dedicate a Spalato e quelle dell'ultimo periodo della guerra; ci hanno fatto rivivere le angosce di quei giorni tra allarmi aerei e bombardamenti, prepotenze dei tedeschi, guerriglia partigiana e altre vicissitudini che sembra gli italiani abbiano dimenticato assai presto.

Non possiamo chiudere queste brevi note senza sottolineare infine il profondo affetto che trapela da ogni pagina per la moglie e per i figlioli, costretti fin dalla più tenera età a conoscere le brutture e le cattiverie della guerra.

FLUMINENSIA

(Maxiaccolada in cicara)

(Il puntata)

« Il processo contro le "spie cominformiste" — scrive lo Scotti nella sua già ricordata ricerca intitolata "Il processo fiumano del Cominform" — cominciò il 24 aprile 1952 e si concluse rapidamente due giorni dopo. Contrariamente a quanto avvenuto per altri processi a carico di cominformisti, normalmente tenuti segreti o quasi, a questo venne data larga pubblicità sulla stampa e alla radio [...]. Dei ventiquattro nominativi di "spie cominformiste", riportati nell'atto di accusa della primavera 1952, soltanto sette finirono in tribunale. I rimanenti diciassette furono in parte rilasciati ed in parte condannati egualmente in via amministrativa [...]. I sette giudicati in tribunale furono condannati: Adriano Dal Pont a 12 anni, Sauro Balardini-Topo a 14 anni, Cesarino Catellani a 10, Giuseppe Stopazzini a 7, Menotti Remondini a 3, Ernesto Vanzini a 4, Gustavo Musumeci a 5 anni, tutti di carcere duro ».

In merito al « numero dei comunisti italiani che per motivi legati all'attività cominformista patirono il carcere o i campi di concentramento in Jugoslavia », da una testimonianza risulta che: « Una ventina furono i condannati dai tribunali, ma a questi vanno aggiunti coloro i quali furono deportati con decisione amministrativa sull'isola di Goli Otok, dove rimasero per due-tre anni, subendo una sorte peggiore [...]. Altri ancora furono mandati al lavoro coatto nei boschi e nelle miniere ».

« Essendosi dedicato — scrive lo Scotti — alla ricerca di testimonianze degli ex cominformisti per una ricostruzione storiografica, affidata poi all'Istituto Gramsci di Roma, Alfredo Bonelli ha raccolto anche quella di un gruppo monfalconese capeggiato da Valerio Beltrame, composto da operai comunisti. Dai loro racconti risulta che di lager per cominformisti, in Jugoslavia, ve ne erano parecchi, e non soltanto Goli Otok, e in quasi tutti c'erano degli italiani immigrati a Fiume o a Pola nell'immediato dopoguerra ».

« Trascorsi a Fiume altri quattro mesi dopo il processo e la condanna, i sette — ricordati più sopra nella rievocazione dello Scotti — furono trasferiti in agosto [1952] nel penitenziario [serbo] di Sremska Mitrovica [...]. Concentrati in un camerone riservato agli stranieri, i cominformisti italiani a Sremska Mitrovica [...] si rifiutarono energicamente [...] di partecipare al "bojkot", un sistema di

autorepressione che costringeva i prigionieri a rendersi aguzzini dei loro compagni, a vicenda, con oltraggi e torture che li abbruttivano [...]. Vi furono [...] dei suicidi fra gli jugoslavi. Gli stranieri erano più di cento in quel loro camerone: un intollerabile affollamento [...]. »

« La situazione — secondo la rievocazione dello Scotti — cominciò a migliorare dopo la morte di Stalin (marzo 1953) in concomitanza con l'affievolirsi della repressione anticominformista in Jugoslavia. Alla fine di quell'anno una gigantesca amnistia mandò in libertà una buona parte dei seguaci del Cominform [...]. »

« Appena nel 1956 — scrive lo Scotti — qualcuno si ricordò [dei] carcerati [italiani]. Quell'anno, ai primi di ottobre, quando arrivò a Belgrado la seconda missione del PCI, guidata da Longo, questi disse a Tito: "Nelle vostre galere ci sono dei comunisti italiani che sono finiti dentro perché eseguirono i miei ordini. Non potete ricevere me da amico e compagno e continuare a privare quei miei compagni delle liber-

tà". Tito diede subito disposizioni per la liberazione di Dal Pont e compagni. Uscirono tutti il 19 ottobre [...]. »

« Dal Pont — ricorda lo Scotti — [...] si trasferì a Roma, al lavoro presso quell'ANPPA [Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti Italiani] della quale divenne col tempo ed è tuttora segretario nazionale. Un incarico che gli ha permesso anche di scrivere, da solo o con altri collaboratori, una decina di volumi sugli antifascisti [...], sui lager di Mussolini, sulla guerra di Spagna... Non una riga, invece, sulla lunga e dura esperienza nelle carceri di Fiume, Lubiana e Sremska Mitrovica. O meglio, ne ha scritto, ma ha consegnato il manoscritto a chi, forse, non lo pubblicherà mai. Perché il silenzio, finora? Il rifiuto di testimoniare, secondo Bonelli, era originato in parte dalla riluttanza a rivangare esperienze dolorose, spesso atroci, in parte era imposto da una male intesa autocensura (non danneggiare il Partito con certe rivelazioni) e in parte dalla paura (il ricercatore percepito come un inquisitore) ».

Dovremmo concludere osservando che la ricerca dello Scotti appare inte-

ressante per diversi aspetti. Ma in quel contesto non mancano certe espressioni che non possono non lasciare perplessi. Scotti scrive ad esempio che: « [la] mattina dopo [il lancio di manifestini cominformisti del 1949] a Fiume tutti parlavano dell'avvenimento [...] ma, al di là dello "spettacolo", il successo politico fu scarso »; « [lo] prova [...] che quanto il Cominform propagandava sulla Jugoslavia era frutto di invenzioni fabbricate a Mosca, non servì a far mettere giudizio a Bonelli, Sfiligoi ed a Cesarino Catellani »; « [dal] punto di vista operativo, [il rapimento del Dal Pont in territorio italiano ad opera degli jugoslavi costituì] una brillante azione di polizia »; nel processo jugoslavo a Dal Pont e compagni gli imputati « poterono parlare liberamente e difendersi come volevano » ed ancora « poterono servirsi di un ottimo collegio di difesa, di avvocati [...] »: « processi allucinanti [...] negli stessi anni venivano montati negli altri paesi del socialismo reale su istigazione del Cominform [...], nei quali le imputazioni erano tutte inventate, mentre i cominformisti italiani comunque avevano svolto a Fiume un'attività illegale, concreta, do-

cumentata non contestata dagli imputati »; Dal Pont e compagni « [furono] liberati nell'ottobre 1956 in conseguenza della sconfessione del Cominform da parte dei sovietici e del suo scioglimento, ma soprattutto da un gesto di magnanimità di Tito [...] »; all'ex internato di Goli Otok, Andrea Scano, « si era sviluppata una irrefrenabile idiosincrasia nei confronti della Jugoslavia [perciò] fece le pratiche per il rimpatrio ».

A chi leggerà attentamente i passaggi ora ricordati risulterà abbastanza evidente la persistenza (nell'attuale "Rijeka-Fiume") di un certo linguaggio grosso modo definibile "veterotitoista" (anche se purgato di certe concessioni agli "eccessi" di un Aleksandar Ranković). E resterà quindi il dubbio che nell'attuale "Rijeka-Fiume" continui a trovare parecchie difficoltà quel "vento dell'Est" che altrove (in Polonia, nella Germania Est, in Cecoslovacchia, in Ungheria, ecc.) sembra aver fatto una pulizia molto più radicale.

Mario Dassovich

(fine)

Radunetti di ex liceali

DEL CLASSICO ...

Il rientro in Italia dal Venezuela del concittadino Gaetano La Ferla è stato la scintilla che ha portato gli ex studenti del Liceo Classico Dante Alighieri, maturandi nel lontano 1940, ad organizzare un radunetto che ha avuto luogo a Muggia il 28 aprile all'Albergo "Lido" con incontro conviviale domenica 29 al ristorante "Lo squero" di Barcola, nel corso del quale si sono intrecciati ricordi scolastici e di guerra, "carigade" alla fiumana e ricordo dei compagni deceduti in questi anni: Colombo Valeri, Cioci Sichich, Gigi Baroni, Carmen Della Valle, Gianni e Gigi Stamin, Mario Deotto, Manlio Wolf e Tu-

na Duca. E' stato anche distribuito un volume-ricordo, una copia del quale è stata inviata ai compagni forzatamente assenti: Milla Kordic (Colombia), Gigliola Carlevaris (Germania), Rosa La Rosa (Genova), e Lula Camerra (Milano). Molto gradito da tutti i presenti un messaggio di saluto pervenuto dal prof. Uglietti da Verona.

Riproduciamo qui sotto la foto dei partecipanti al simpatico incontro: Erik Breiner, Vera Bures, Paolo Perrero, Eneo Sambraello, Gabi Arich, Bissi La Ferla, Erio Franchi, Maria Stergari, Sauro Gottardi, Renato Benforti. Fuori campo: Ruth Breiner, Fili Festa, Luciano Muscardin ed Ersilio Sichich.



...DELLO SCIENTIFICO

L'appello lanciato dai concittadini Loris Vio e Raoul Pillepich ha chiamato a raccolta domenica 5 maggio gli ex maturandi del Liceo Scientifico Antonio Grossich, degli anni 1937-1938-1939. L'incontro ha avuto luogo a Padova al ristorante "La ruota" e vi hanno partecipato, oltre ai suddetti, Benvenuto Vezzil, Giuseppe Sincich, Mario Lorenzini, Nevio Caucci, Wanda Masiola, Aldo Gulesich, Lucilla Blandi, Aldo Stanflin e Nerea Zaccaria; a loro si sono associate due colleghe del Classico, Erica Stocker e Lalla Wajtho, nonché la moglie di Lorenzini e la bella figlia della Masiola.

Nel corso dell'incontro sono stati affettuosamente

ricordati gli insegnanti di allora: Attilio Depoli, Enrico Burich, Melchiorre Corelli, Belario Lengyel, Pasquale Uva, Giovanni Vitabile, Maria Descovich e Dagmar Popovich.

Alla fine del pranzo i partecipanti hanno voluto ricordare i compagni ormai deceduti osservando un minuto di raccoglimento in loro onore: Alcide Pillepich, Giuseppe Kroo, vittima di Auschwitz, Neira Bianchi, Sauro Sirola e Mario Declava.

I convenuti si sono lasciati con la promessa di incontrarsi ancora per ricordare gli anni trascorsi insieme nel loro stupendo Liceo, ridotto oggi in ben misere condizioni.



POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(XII puntata)

Il barbiere

Come dissi all'inizio di questa storia, il 98% degli Anwerter erano patochi fiumani; parliamone di uno del restante 2%.

Eccolo: Lui, il "BARBIERE", come viene espresso in dialetto siciliano: PATANE', siciliano al 100% e, se non erro, catanese; lo ricordo bene, un ragazzo esile, di carnagione scura, capelli e occhi neri; faceva fatica a capirci, noi che parlavamo fiumano schietto, figuriamoci se capiva qualche parola di tedesco; non so dove l'hanno preso per farlo venire, per forza, a fare il soldato con noi, che subito divenne anche Lui "volontario".

Dei tedeschi era molto sospettoso e, quando capitava uno di loro da lui per farsi la barba o i capelli, correva subito da me o mi chiamava; Cobelli chi è quel "suga m...a", che "c...o vuole da me". In sostanza era un bravo e buon ragazzo e con lui, nei momenti sereni, facevamo un sacco di risate. Tante volte, rivolto a noi, chiedeva con insistenza come andavano le cose; con probabilità non sapeva che pesci pigliare. Di lui sapevo che, benché giovane, era già ammogliato e con un figlio. A guerra finita, non lo vedemmo in giro per Fiume; chissà che fine ha fatto.

Vestizione

In principio, i tedeschi si trovarono in serie difficoltà a provvedere alla vestizione di tutto il Battaglione; giacche e pantaloni furono fatti da un modello particolare che vollero assomigliasse alla loro Polizia; naturalmente la stoffa era niente altro che il grigio verde dell'Esercito Italiano, reperito e sequestrato in qualche magazzino dell'Italia Settentrionale; per le tute così dette da lavoro, di colore quasi bianco, adoperarono la stoffa trovata nel magazzino della Marina Italiana a Fiume; invece per camicie e biancheria intima, bisognava provvedere ognuno per proprio conto; solamente ad un gruppo di Anwerter furono date camicie nere, trovate, sembra, in grande quantità.

Coloro che le riceverono non gradirono metterle addosso. Un gruppetto di Polizisten si mise a fare addirittura del teatro; qui l'artefice principale era il Glogensech che si mise ad imitare Mussolini facendo discorsi, circondato da altri, mentre il Castelli con un mitra fingeva di sparare ai tedeschi.

Vitto

I nostri cuochi, nel limite delle loro possibilità, si davano da fare, ma — come dice un nostro vecchio proverbio — "la ciacole non fa fritole" — e quindi il più delle volte il rancio era immangiabile. Gli ingredienti, che in cucina non mancavano mai, erano: PATATE quasi sempre secche, CAVOLI, orgoglio delle coltivazioni locali, CARNE in scatole prive di data di scadenza e PANE, nero, nero, sempre nero; c'era anche quello conservato in scatole di lamierino ma aveva però un gusto più pestilente del primo. CAFFE' surrogato di detto, ma non aveva minimamente il gusto della cicoria Frank di fiumana memoria. Bisogna ricordare che l'età media dei nostri baldi commilitoni era sui 23 anni e quindi delle volte anche il cattivo sembrava buono, soprattutto se il rancio era distribuito dopo il rientro da una esercitazione con una marcia di diversi chilometri; non bisogna altresì dimenticare le integrazioni alimentari con i vari pacchi che giungevano da casa, preparati dalle nostre indimenticabili mamme, favolose mammine che desidero, a nome di tutti, ricordare con tanto affetto.

Capitava però momenti, un po' frequenti, che la "Kavolizuppe" era motivo giustificato di vibrata protesta: una volta la minestra venne gettata a terra proprio davanti ai superiori tedeschi che rimasero stupiti di quanto stava succedendo, ma non presero nessun provvedimento disciplinare nei confronti dei Polizisten, autori del fatto, in quanto consapevoli che il rancio era schifoso, ben diverso dal loro.

Gli amori

E' senz'altro il più bello degli argomenti anche se, per ovvii motivi, molto difficile! Per coloro degli ex Polizisten che erano residenti a Seiane purtroppo nulla c'era da fare in quanto il Paese era vuoto poiché da tempo gli abitanti erano stati costretti ad evacuare; raramente i commilitoni potevano recarsi nei paesi limitrofi, oppure a Fiume ma anche in questo caso le difficoltà erano enormi. Ben diverso era il problema per i Polizisten con sede a Suonecchia dove c'erano ragazze che lavoravano presso il Comando e poi vi erano anche ragazze residenti in paese, le varie: Marie, Tonize, Josize, Maritze, ecc.

Raccontare qualche fatterello sarebbe semplice, ma mi sono posto una domanda: Come saranno le attuali mogli degli ex Polizisten? con il maturare degli anni avranno la gelosia più radicata? oppure di idee diametralmente opposte? Alcuni di noi erano già fidanzati e naturalmente la controparte avrebbe fatto i dovuti calcoli; « LUI lì a Suonecchia si è trovato dalla metà del 1944 all'aprile del 1945, noi ci siamo conosciuti il ...

Ah, brutto vergognoso; mi aveva giurato e spregiurato la massima fedeltà per tutta la vita; mamma mia cosa son venuto sapere» e allora, meglio lasciare perdere tutto; mettiamoci una pietra sopra e a qualche eventuale colpevole diciamo di fare un piccolo esame di coscienza e di recitare il MEA CULPA.

La foto qui riprodotta è stata fatta a Suonecchia



nell'estate del 1944 ed è evidente che le ragazze ci sono; naturalmente non potevano mancare il Villatora ed il Pastorich, che in quel momento non hanno minimamente pensato che dopo un po' d'anni sarebbero divenuti cognati.

La storia non è finita, vi saluto caramente e fiamamente ed a risentirci prossimamente.

Aldo Cobelli, fiumano di Bologna

Collezionismo Fiumano

GLI ANNULLI DELLA POSTA MILITARE ITALIANA A FIUME

In una collezione di storia postale di Fiume che si rispetti non dovrebbero mancare gli annulli della posta militare italiana usati nella nostra città.

Ne presentiamo due.



Il primo risale alla fine della prima guerra mondiale e fu in uso a Fiume dal 4.12.1918 al 14.10.1919. Si tratta dell'annullo della "POSTA MILITARE 83". Se ne possono trovare quattro tipi diversi, ma sono differenze minime che non è il caso di analizzare. La cartolina in franchigia riprodotta è stata spedita da Fiume il 24 gennaio 1919.

Gli annulli di questo tipo sono abbastanza comuni e se ne possono trovare, oltre che sulle cartoline in franchigia, su francobolli italiani, su quelli di Fiume e su quelli emessi per le terre redente.

Di ben più difficile reperimento il secondo annullo che reca la dicitura "POSTA MILITARE N. 10 SEZ. A" in uso a Fiume durante la seconda guerra mondiale.

Sul retro, entusiasta, il giovane mittente inizia:

« Fiume 7.6.1941 - Anno Vittoria.
Mamma carissima, rispondo alla vostra cara lettera ... ». Nel testo annuncia poi di aver fatto la terza "puntura" e di essere in attesa della partenza per il campo.

Erano ancora i tempi in cui si piantavano le bandierine sull'enorme carta geografica in Piazza Dante.

Chissà quale fu il destino del giovane mittente e chissà quale delusione dopo tanto entusiasmo!

Giuseppe Sirsen

IL RADUNO DEI REDUCI DELLA "BERGAMO"

Ha avuto luogo a Treviso domenica 30 maggio il 36° raduno nazionale dei reduci della Divisione "Bergamo" con la presenza di circa 200 partecipanti.

Dopo la S. Messa in memoria dei Caduti della Divisione, officiata da Mons. Giovanni Corazza, il Gen. Orazio Giannini ha rievocato le vicende della Divisione, sottolineando lo spirito di fraternità amicizia che lega tra loro tutti i reduci della "Bergamo".

Il Segretario Nazionale cap. Tino La Grasta, confermato nell'incarico, ha portato ai convenuti il saluto del Libero Comune di Fiume in Esilio e quello dell'Associazione Truppe "Zara".

IL PREMIO "CASSA DI RISPARMIO DI CENTO"

E' stato bandito il concorso per la dodicesima edizione del Premio "Cassa di risparmio di Cento" di letteratura per l'infanzia, promosso dall'Università di Ferrara e dalla Cassa di risparmio di Cento.

Copia dei lavori, editi dopo il 1 gennaio 1989, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio entro il 31 luglio. La premiazione avrà luogo a dicembre.

UN CONCORSO FOTOGRAFICO

L'Associazione culturale "Spazio cultura" di Mestre ha bandito un concorso fotografico aperto a quanti ricordano e vogliono far ricordare le nostre terre. I temi sono due: « Il mio mare e la mia gente » e « La mia terra e la mia gente ».

Ogni partecipante potrà inviare da 3 a 5 foto della misura di 70 x 50 cm. alla sede dell'Associazione (via Bissuola, 48/D - 30170 Venezia-Mestre) entro il 15 settembre. Le foto selezionate da una Giuria verranno esposte in ottobre e presentate con una conferenza su « Le terre istriane e dalmate ».

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione all'indirizzo su indicato.

RICORDO DEL DOTT. KUSMANN

Ciao, Luigi,

Sentivo che desideravi rivedermi prima di lasciare definitivamente questo mondo. Così, dopo un viaggio estenuante, ti ho raggiunto a Udine, sul tuo letto di sofferenza, a poche ore dalla tua dipartita. Mi hai riconosciuto e mi hai accolto con un sorriso.

Accarezzando il tuo polso consunto riandavo con il pensiero e ad alta voce ricordavo le tappe della tua vita. Ogni tanto ti chiedevo: « Ricordi? » E mi facevi un cenno di assenso.

Eri rimasto orfano di entrambi i genitori ancora bambino. Il tuo papà, sentendo prossima la fine, aveva voluto affidarti al mio (che aveva appena 16 anni più di te). Così Annibale Blau diventò il tutore di Luigi Kusmann. Consocio delle gravi responsabilità che si era assunto, assolse il suo compito scrupolosamente e con amore seguendoti, passo passo, fino al raggiungimento della laurea in legge.

Spesso tu amavi ricordare particolari della tua vita di quegli anni esprimendoti con riconoscenza e ammirazione verso il tuo tutore. Ma anche lui aveva buone ragioni per essere orgoglioso di te che crescevi buono, educato, studioso, frequentante buone compagnie e in particolare la Congregazione Mariana che, sotto la guida di Don Luigi Maria Torcoletti, raccoglieva allora il fior fiore della gioventù fiumana, dalla quale dovevano poi emergere i cittadini migliori della nostra Città.

Ti ricordo ragazzetto, quando venivi da noi, in villa, forse a far correggere qualche compito, certamente a far firmare le pagelle (dopo commenti e raccomandazioni perché da te si pretendeva sempre il massimo). Qualche volta venivi a pranzo da noi o per la festività. Durante l'estate facevi con noi qualche gita in barca.

Non ti ricordo vivace, ma piuttosto serio e di poche parole. Certo la tua vita non poteva essere molto allegra, privo come eri di una normale famiglia.

A 25 anni coronasti il tuo sogno d'amore con la bellissima "Miruccia" (Aldemira Fusinaz) e conoscesti — finalmente! — la gioia di una casa propria e il tepore del focolare domestico.

Entrato come impiegato nell'Amministrazione delle PP.TT., ancora prima del conseguimento della laurea, la tua carriera fu rapida: di avanzamento in avanzamento (a ciascuno dei quali corrispondeva un trasferimento) raggiungesti i più alti gradi.

Giunto al pensionamento, decidesti di stabilirti a Udine, dove risiedevano le sorelle di tua moglie, anche per non restare troppo lontano dalle nostre terre che costituivano pur sempre un forte richiamo per te.

Durante il tuo peregrinare eravamo rimasti lontani per molti anni. Ma proprio l'esilio ci riavvicinò e risorse tra noi una amicizia "antica", come esisteva e coltivata da sempre. Si stabilì un intenso scambio epistolare e durante le visite che ti facevo con Mario (con il quale simpatizzasti immediatamente) trascorrevamo ore piacevolissime, lieti che tanti sentimenti ci unissero per quanto riguardava i veri valori della vita. Tu a-

mavi ricordare fatti ed eventi che spesso apprendevo da te.

Nel 1969, per la prima volta, partecipasti al raduno dei fiumani e venisti a Genova. Era un presagio? Sentisti una chiamata, come quella che mi portò, pochi giorni fa, al tuo capezzale? Fatto sta che il vecchio tutore e il suo pupillo prediletto si riabbracciarono dopo moltissimi anni di lontananza. Poche settemane dopo papà morì improvvisamente e tu tornasti per accompagnarlo all'estrema dimora.

Il ricordo di te rimane legato a quello dei miei cari scomparsi in comunione di affetti.

Lina

Auguri al nonno

Il 24 maggio il concittadino cav. GABRIELE ITALO STEPANCICH, Vicenza, ha felicemente compiuto 65 anni; per l'occasione i suoi cari hanno pensato di fargli gli auguri a mezzo del LA VOCE DI FIUME con lo scritto che, associandoci, qui sotto riproduciamo:

1) Sei decenni ed un lustro portati bene e di gusto;

2) una meritata ed invidiata nomina a Cavaliere a chi ha sempre fatto, con amore e passione, il proprio dovere;

3) ... e dopo quasi mezzo secolo di lavoro e dedizione è arrivato il momento della pensione;

... per questi tre avvenimenti ...

Caro Nonno, siamo proprio contenti e ti facciamo

tanti complimenti. Giovanni, il più piccolino, batte le mani e strizza l'occhiolino; Gabriele, il più furfante e simpaticone, ti dà un grosso bacione; Tommaso, il più grandicello, si complimenta anche a nome del fratello!

I generi Giuseppe e Marcellino invidiano il suocero un pochino; pensano: ha finito di lavorare, così i piccoli gli potremo affidare e con le nostre mollette che belle seratine!

Carissimo papà, per finire anche M. Grazia e Rossana qualcosa ti vogliono dire: « Ti abbiamo ammirato come papà, marito, nonno, suocero, fumano e grande lavoratore, ma con la pensione tutto avrà un altro sapore; per questo ti facciamo il nostro più caldo augurio di cuore ... che ogni giorno sia migliore! ».

Nella Nostra Famiglia

Nel dare notizia, come al solito, di alcuni avvenimenti che ultimamente hanno maggiormente interessato famiglie di nostri concittadini rinnoviamo anzitutto la nostra sincera partecipazione al loro dolore a coloro che sono stati colpiti negli affetti più cari con la perdita di loro congiunti e cominciamo quindi con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 9 novembre, a Vienna, MARIA GASPARINI ved. RITTER, di anni 88; La piangono i figli Fritz e Peter, le nuore, i nipoti, i pronipoti ed i trisnipoti, le sorelle Ina e Servilia e la cugina dott.ssa Ina Abbondanza Sicchi;

il 13 dicembre, a Palermo, EVELINA TETAMO

DE SPUCHES, di anni 88,



lasciando nel dolore i figli Luigi e Giulio con le loro famiglie;

il 25 dicembre, a Melbourne, ETTORE MERVICICH;

in gennaio, a Pietra Ligure, ANITA FRONK, vedova di Stefano Capudi, lasciando nel dolore il figlio Raoul;

l'8 gennaio, a Pavia, il prof. BRUNO GIORDANO BENUSSI, di anni 79, già disegnatore presso i nostri Cantieri Navali; dopo lo

esodo si era trasferito a Brindisi dove seppe guadagnarsi simpatia e stima da tutti quale insegnante in un locale Istituto scolastico. Lo piangono il fratello Angelo con la moglie Violetta, il nipote Roberto con la moglie Anna ed il nipote Marino;

il 15 gennaio, a Torino, STEFANO DE TOMA; lo comunica con profondo dolore il fratello Nicolò da Imperia;

il 18 gennaio, ad Este, il



M.o MARIO TREVISIOL, figura ben nota a tutti i nostri concittadini. Trevigiano di nascita, trasferitosi giovanissimo a Fiume qui ha vissuto tutta la sua vita fino al doloroso esodo. Organista titolare e maestro di Cappella della Cattedrale di San Vito, insegnante di canto corale nelle scuole cittadine, Direttore della Banda cittadina e Direttore d'orchestra al Teatro Verdi e alla Fenice, Direttore della Orchestra dell'Azienda di cura di Abbazia, ha scritto nella sua lunga carriera 5 operette, 200 composizioni per orchestra, 14 Messe, 3 quartetti e 5 poemi sinfonici. Era diplomato in magistero di composizione, in pianoforte, in organo, in bel canto, in musica corale e direzione di cori.

Dopo l'esodo si era sistemato a Padova dove aveva ripreso l'insegnamento all'Istituto magistrale pareggiato Configliachi e al Liceo Musicale pareggiato Pollini. Per anni aveva diretto anche il noto coro di Arzignano con il quale aveva partecipato ad importanti manifestazioni anche all'estero;

il 13 febbraio, a Torino, il rag. ANDREA FREDIANI, di anni 82, lasciando nel dolore la moglie Gabriella Belludi e gli altri parenti;

il 22 febbraio, a Scandicci, EMILIANA SERDOZ in CARIELLO, di anni 75;

il 2 marzo, a Melbourne, CARLO MARTELLO;

il 9 marzo, a Trieste, il prof. ing. ROBERTO PUHALI, di anni 50, docente alla locale Università e Direttore dell'Istituto di scienza delle costruzioni. Lo piangono la moglie Luisa Belli, i figli Stefano e Matteo, la sorella Paola con Alessandro, le zie, i cugini e gli altri parenti;

il 9 marzo, a Melbourne, MARIO GALINI;

il 12 marzo, a Fiume, GIUSEPPINA GHERSANI, lasciando nel dolore la figlia Edda, al lutto della quale partecipano gli amici Zora Kozisek e Sergio e Gianna Stocchi;

il 19 marzo, a Roma,



VIOLETTA CORTESI in CENCIOTTI, di anni 62; La piangono il marito Nino, la figlia Daniela, la sorella Ornella, il fratello, i nipoti ed i cognati;

il 23 marzo, a Melbourne, PIETRO CERNE, ben noto a tutti gli sportivi fiumani;

l'1 aprile, a Torino, MARIA SMAILA ved. COLMANNI; danno il triste annuncio la figlia Egle Zemella, con il marito ed i figli, ed il fratello Claudio;

il 26 aprile, ad Udine, MARIA ANTOCI SCHNE-DITZ, lasciando nel dolore il marito Beniamino, i figli Carla, con Daniele ed Alberto, e Francesco, con Graziella e Fabio, il fratello ing. Oreste, con Ica, Tullio e Renata; partecipano al lutto gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 30 aprile, a Torino,



GIOVANNI ZATELLI, di anni 70; ne piangono la scomparsa la moglie Maria Malusa, i figli Furio ed Ugo, le nuore Ilda ed Anna, i nipoti Diego, Ivo ed Alberto, i fratelli, i cognati. Già dipendente come elettricista a Fiume nella ditta Frizzoli, dopo l'esodo aveva prestato la sua opera alla FIAT. Durante la guerra era stato inquadrato nel Genio militare ed aveva avuto la Croce di guerra; aveva poi subito la prigionia in Germania. Ottimo sportivo aveva giocato calcio prima nel Torretta, poi nell'Edera e, dopo l'esodo, nella Fiumana di Torino;

il 30 aprile, a Tumba, in



Svezia, GIOVANNA BREZICH ved. COLAZIO, di anni 88; ce lo comunica la figlia Olinda, con i figli Or-

nella e Walter, anche a nome dei fratelli Odino ed Ornella, Torino;

il 18 aprile, ad Udine, GIOVANNA HLACIA ved. TOMISSICH, lasciando nel dolore le figlie Adriana, Egle ed Odette;

il 16 aprile, a Bari, GIUSEPPE CARBONARA; ce lo segnala la cognata Nerina Oberstar, Roma;

il 3 maggio, a Gorizia, l'ing. LAURO RUHR, di anni 67, già dipendente della Regione Friuli-Venezia Giulia; Lo piangono la moglie Nives Martina, i figli Antonella e Giorgio, il fratello dott. Lucio e gli altri familiari;

il 4 maggio, a Borghetto



S. Spirito, LUIGI OSSOINAK, di anni 91, ben noto tra gli sportivi come campione di canottaggio e di nuoto oltre che brillante calciatore, lasciando nel dolore i figli Luigi, Jone e Milia insieme ai nipoti e agli altri parenti; al lutto partecipa la S.N. "Eneo", della quale era stato valoroso atleta;

l'11 maggio, a Milano,



EVELINA DE BORZATTI DE LOVENSTERN, di anni 88, lasciando nel dolore la figlia Gemma con i nipoti Fiorenza e Silvano; ricordandola con affetto danno il triste annuncio le sorelle Jana, Egle e Noemi;

il 14 maggio, a Genova,



GIOVANNI DEL BONO, nato a Costrena il 26 maggio del 1915 ma vissuto a Fiume dopo aver mosso i suoi primi passi nei campi di concentramento austriaci dove la sua italianissima famiglia era stata

internata alla vigilia della Prima guerra mondiale. È stata, la sua, una morte improvvisa che lascia costernata una splendida famiglia fiumana: la moglie Rita, i figli Ennio e Sergio, le nuore e i nipoti. Sono stati tanti gli amici che, quasi increduli, hanno ricordato, nella tristezza dell'ultimo addio, il suo inalterato spirito giovanile, la sua gioia di vivere, il suo rasserenante sorriso che offriva a tutti, con ampia disponibilità, fiducia e amicizia.

Aveva appreso giovanissimo, dalla ben nota maestra del pasticciere Sari, l'ormai rara capacità di saper creare le famose specialità dell'arte dolciaria fiumana: "pastecreme", "strudel", "patatine", "pinze" ...

Nel 1943 si era messo in proprio, aprendo un forno frequentatissimo nei pressi dell'Istituto Nautico, ma la guerra e il triste epilogo dell'esodo lo costrinsero, come tanti, a rifarsi da capo una vita. Scelse la via del mare deliziando i turisti di mezzo mondo con la sua arte inimitabile.

Seppè dimostrare, più con l'esempio che con le parole, il carattere essenziale del fiumanesimo, costituito da un amalgama senza retorica di tre grandi amori irrinunciabili: la Patria, il lavoro e la famiglia;

il 19 maggio, a Trieste, alla soglia dei 100 anni (li avrebbe compiuti il prossimo 12 novembre), GIUSEPPINA CHEBAT ved. COBELLI, vedova dell'indimenticabile amico Gigi, Legionario Fiumano, Consigliere del nostro Libero Comune e Presidente dal 1960 al 1969, anno della sua morte, della Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste; insieme ai familiari La piangono i molti amici della predetta Sezione;

il 22 maggio, a Trieste, VITTORIA HORITZKY ORSINI, nata MORGESTERN; lo annunciano le figlie Lilly e Myriam con Boby, i nipoti ed i pronipoti;

il 25 maggio, ad Udine,



il cav. uff. dott. LUIGI KUSMANN, di anni 86, già funzionario dell'Amministrazione Postale; dopo lo esodo si era trasferito ad Udine, dove viveva la cognata, desiderando restare nelle nostre terre; Lo piangono la moglie Aldemira Fusinaz, i nipoti rag. Livio, Carmela ed Alberto Sartori ed i molti amici;

il 27 maggio, a Novara, ELISABETTA KLAUSBERGER, lasciando nel dolore il fratello Vilmo e il nipote Enrico (Kristiansand - Norvegia);

il 6 giugno, a Trieste, GIULIANO FIORITTO, di anni 71; lo piangono la moglie Gustava Cobelli, il figlio Sandro e gli altri parenti;

il 5 giugno, a Venezia, il cav. MICHELE SAULIG; raggiungendo così la moglie Emilia Fuciak; Lo piangono le sorelle ed i nipoti, in particolare Laura e Renato Penso, che lo hanno amorevolmente assistito;

UNA PRECISAZIONE

Nel dare la notizia della scomparsa del concittadino Ferruccio Seberich, nel nostro numero di aprile, abbiamo scritto "Comandante" Ferruccio Seberich e non "marittimo". Ora l'amico Schiavelli, per incarico e a nome della famiglia, ci prega di far rilevare l'involontario errore, precisando l'esatta qualifica dello scomparso il quale, nella sua vita, è stato sempre modesto, semplice e rispettoso di tutto e di tutti, cosa che facciamo ben volentieri.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di

MARIO ROCH

avvenuta in California l'11 giugno 1989, la moglie Maria Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

Nel 2° anniversario della scomparsa di



GIOVANNA MIKOLETIC in GRUBESSICH

avvenuta a Genova il 27 gennaio 1988, il marito Francesco La ricorda con profondo affetto.

Nel 5° anniversario (13 agosto) della scomparsa di

BERTO KOVACICH

la moglie Libera Serdoz, insieme alla figlia Valnea e alla sua famiglia. Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 12° anniversario (11 maggio) della scomparsa di

GUIDO STECICH

la figlia Nadia Vescovi con il marito e le figlie dalla lontana Australia. Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 15° anniversario della scomparsa di

BRUNO BALLARINI

avvenuta a Chiavari il 20 luglio 1975, la moglie Massima Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

Nel 20° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO GIORGINI (JURCOVICH)

avvenuta a Torino il 14 giugno 1970, la moglie Norma Milotich, unita ai figli Ireneo e Roberto e alle loro famiglie, Lo ricorda con profondo affetto.

Nel 45° anniversario della barbara uccisione del

dott. NEVIO SKULL

la moglie Xenia Budak. Lo ricorda con immutato profondo rimpianto.

UN RINGRAZIAMENTO

La vedova ed i figli del compianto dott. Oscar Böhm, Vice Sindaco del nostro Libero Comune, desiderano attraverso LA VOCE DI FIUME esprimere la loro profonda gratitudine a quanti, concittadini ed amici, hanno preso parte al loro lutto.

Un particolare ringraziamento agli amici del Libero Comune, a quelli del Circolo Giuliano Dalmata di Milano, della Società Nautica ENEO, del L'ESULE e a quelli che hanno voluto partecipare ai funerali al cimitero di Colala.

Notizie liete

E, passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini, facciamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

ANNA KARPACH ved. POCK, Novara, che il 29 giugno supera il traguardo dei 90 anni;

coniugi FRANCESCO MANFREDO e FLAVIA ALTAMURA, Taranto, per la nascita della piccola MARIA ROSARIA, venuta alla luce il 23 maggio, con grande gioia degli zii e dei nonni.

sig.ra ARIANNA DE CORTI ved. GIURCO, Padova, vedova del compianto avv. Ennio Giurco recentemente scomparso — sincero amico della nostra collettività — la quale ha partecipato al concorso "Antonio Gerin", bandito dall'Associazione dei triestini e goriziani residenti a Roma, vincendo il premio di 5 milioni con il suo lavoro su « Trieste e la Mitteleuropa »;

ALESSANDRO CZIMEG, Torino, che il 2 marzo si è laureato in Scienze dell'Informazione alla locale Università con pieni voti e lode;

FEDERICA CZIMEG, Torino, che recentemente si è unita in matrimonio con il dott. Luigi Fusi, affermato e stimato oculista;

rag. PAOLA SASSO, Livorno, figlia del compianto concittadino Giovanni Sasso, che il 10 giugno si è unita in matrimonio con il sig. Andrea Semama;

GIOVANNA GIURINI, figlia del concittadino Aldo Giurini e della sig.ra Carmen Turki, nonché ni-

pote del nostro Consigliere Livio Bastiancich e della sig.ra Lucia Giurini, Torino, la quale si è unita in matrimonio il 25 aprile con il sig. Giuliano Domenichelli;

cav. FRANCO BENUSI e GIANNA PAGNONI, Trieste, che il 12 maggio hanno festeggiato le loro nozze d'argento nella chiesa del Sacro Cuore dei Padri Gesuiti, contornati da parenti ed amici, tra i quali il papà gr. uff. Riccardo Benussi, il fratello dott. Paolo e gli esponenti della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

FABIO GIUDICE, Genova, che il 22 maggio alla locale Università ha conseguito la laurea in economia e commercio, trattando un argomento di grande attualità e cioè le « Prospettive di sviluppo della politica industriale italiana per le piccole e medie imprese in vista del Mercato Unico »;

dott. GIOVANNI LA GRATA, Venezia, per la nascita della primogenita PATRIZIA; i nostri rallegramenti vanno ovviamente anche al nostro Delegato per Venezia, promosso al grado di ... nonno;

su IL PICCOLO di Trieste del 5 maggio, in una corrispondenza da Gradisca d'Isonzo, abbiamo letto che in occasione delle recenti elezioni amministrative l'elettore più anziano presentatosi alle urne in detta località è stato il nostro concittadino MARIO RORA, prossimo a raggiungere il traguardo dei 97 anni; all'amico Mario, ben noto a tutta la nostra collettività perché cittadino e patriota esemplare, Legionario dannunziano, per anni gestore del Caffè Borsa, vada il nostro sincero augurio di tener duro per arrivare almeno al traguardo dei 100 anni; poi potremo riparlarne ...

del matrimonio della concittadina MARIA LUISA CANTA, Spinea, con il sig. Michele Tricò abbiamo già dato notizia nel



numero di aprile; a richiesta dei familiari pubblichiamo oggi la foto dei felici sposi, rinnovando loro il nostro più fervido auguri.

RICERCHE

Siamo stati richiesti di rintracciare la concittadina Laura Beletich, figlia di Giovanni e Alice Fronk, la quale, a quanto ci risulta, dovrebbe attualmente risiedere in Australia.

Saremo grati a chi potrà darci qualche notizia sulla stessa.

APPELLO AGLI AMICI

Pubblichiamo le offerte venute nel corso del mese di **MAGGIO** da concittadini e da amici simpatizzanti della nostra **Causa**; a tutti un vivo grazie per questa rinnovata prova di solidarietà e di stima.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

rag. Federico Czimeg, Torino, per festeggiare il **MATRIMONIO DELLA FIGLIA FEDERICA** e la **LAUREA DEL FIGLIO ALESSANDRO** - Comitato A.N.V.G.D., Padova - Diosy dott. Andrea, Parma - Poszavec Alfredo, Dolo.

Lire 50.000:

Druetto Mar. Giuseppe, Vercelli - Benussi Angelo, Tortona - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida - Mamich Amalia, Trieste.

Lire 35.000:

Gauss don Furio, Trieste.

Lire 30.000:

Ciani Com.te dott. Oscar, Venezia - Bernardi rag. Giuseppe, Lagundo.

Lire 25.000:

rag. Piva Romanita ved. Ricotti, Roma.

Lire 20.000:

Negovetti Mario, Genova - Malus Federico, Lucca - Gottardi Sauro, Albisola inf. - coniugi Dinari Aligi e Copetti Nerina, Portogruaro - Murru prof. Maria, Torino - Iscra Renzo, Genova - Bruss Fernanda, La Spezia - Novello rag. Vittorio, Milano - Zonda Paladin Francesca, Pavia - Selko Maria, Reggio Emilia - Tamaro Cologerà Henny, Mantova.

Lire 15.000:

Fabich Mario, Torino - Klinz dott. Rodolfo, Alassio - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro - Tuchtan Arno, Bolzano - Dobrez Armando, Napoli.

Lire 10.000:

Mauro cav. uff. Francesco, Macerata - Stagni Gemma, Trieste - De Carli Nerone, Trieste - Schinigoj Puhali Armida, Roma - Blecich Bellen Edda, Torino - Kain Arturo, Genova - Zanetovich Ezio, Favaro Veneto - Blecich Liliana, Livorno.

Lire 5.000:

Bortoluzzi Wsetecka Caterina, Napoli.

Sempre nel mese di Maggio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

dott. OSCAR BÖHM, da Bruno Marot, Milano: L. 20.000; dal Circolo Giuliano Dalmata, Milano: L. 92.080; dal dott. Pietro Burba, Roma: L. 25.000;

genitori col. CIRO CASALINO, nel 13° anniversario (13/5) e DOLORES MIHICH, nel 2° anniversario (4/4) dalla figlia Silvana Orlando, Padova: L. 100.000;

IDA LEKOVICH, dalla figlia Milena, Milano: L. 100.000;

dott. NEVIO SKULL, nel 45° anniversario del suo assassinio da parte degli invasori titini, dalla moglie Xenia Budak ved. Skull, Genova: L. 100.000;

GIOVANNI (NINO) ZATELLI, dagli amici fiumani di Torino: L. 100.000;

DANTE FRANCO, nel 3° anniversario, dalla moglie Stefania e dal figlio, Bologna: L. 30.000;

AURORA CANADICH, nel 20° anniversario (8/6), dalla figlia Ester Polessi, Milano: L. 20.000;

ALESSANDRO GIORGINI, nel 20° anniversario, dalla moglie Norma, Torino: L. 25.000;

GUIDO STECICH, nel 12° anniversario (11/5), dalla figlia Maria Stecich in Vescovi, Torino: L. 20.000;

genitori PIETRO SASSO e AMELIA PREMIER e del fratello GIOVANNI, da Ruggero Sasso, Livorno: L. 15.000;

genitori LUIGI ed ARMINA OSSOINAK, di GIOVANNI e STEFANIA OSSOINAK e di GUIDO STECICH, da Jone Sambol Ossoinak, Pietra Ligure: L. 100.000;

Amm. MARINO LOTZNIKER, dal rag. Pietro Barbali, Milano: L. 10.000;

GIUSEPPINA CHEBAT ved. COBELLI, da Liliana Cobelli e fam., Trieste: L. 100.000; dal nipote Aldo Cobelli, Bologna: L. 30.000; da Mirella Cobelli, Bologna: L. 20.000;

EVELINA DE BORZATTI, dalle sorelle Jana, Egle e Noemi, Milano: L. 40.000;

MARIA SMAILA ved. COLMANNI, da Egle Zemella Colmanni, insieme ai parenti ed agli amici, Torino: L. 500.000;

ALBINA JVANCICH in STE-PANCICH, dalla figlia Maria Grazia e fam., Vicenza: L. 20.000;

dott. LUIGI KUSMANN, dalla moglie Mira, Udine: L. 100.000; dai nipoti rag. Livio, Carmela e Alberto Sartori, Udine: L. 100.000; dalla prof.ssa Lina Remorino Blau, Rapallo: L. 50.000;

BRUNO BALLARINI, dalla moglie Massima, Chiavari: L. 50.000;

ROBERTO GIORDANO, dalla mamma Maria Nevja Krali, insieme al marito ed al figlio Luciano, Udine: L. 10.000;

NINO MONTANARI, nel 2° anniversario, dalla moglie Nevi e dalla figlia Mirella, Milano: L. 30.000;

MARIA TREPLAG e AMADIO MONTANARI, dalla cognata Nevi e dalla nipote Mirella, Milano: L. 40.000;

DORA ed ENRICO WANKE, da Nevi e Mirella Montanari, Milano: L. 30.000;

ALFREDO e CRISTINA BLAU, da Lori e Dina Fulvi, Trieste: L. 10.000;

ANITA BUDA, dalla figlia Elfrida Buda, Noale: L. 20.000;

ARDEA TONCINICH, dal marito Giovanni Toncinich, Trieste:

MARIA SCHNEDITZ ANTOCI, dal fratello ing. Oreste e cognata Ica, Trieste: L. 100.000;

MARIA TOMLIENOVICH in BARATTO, dalla sorella Natalina e dai nipoti Mira e Luciano Ivelli, Trieste: L. 10.000;

MARIA, VIOLA, LINA FORZA, da Violetta Restuccia Canziani, Bari: L. 20.000;

NARCISO MILANI, nel 14° anniversario (29/5), dalla figlia rag. Wally, Milano: L. 50.000;

dott. MARIO HOST, amico della giovinezza e di sempre, dal

dott. Giovanni e Marcella Luk-sich, Bologna: L. 200.000;

padre VITTORIO MORPURGO, deceduto il 26-6-1986, madre GIOCONDA BELLAZ, deceduta nel gennaio 1981, e fratello ELDO, deceduto nell'ottobre 1977, da Fiorenza Morpurgo, Baveno: L. 20.000;

marito FRANCESCO STOLFA, nel 15° anniversario della scomparsa, da Carolina Stolfa Koretich, Genova: L. 30.000;

carissime amiche EGLE e ELENA, da Ornella Cvecich Delchiaro, Frosinone: L. 20.000;

PIERO, IRENE, GISELLA, MARIA e LISA DEMARCHI, dal fratello Gildo, Torino: L. 20.000;

RENATO BLASICH, nel 16° anniversario (23/6), dalla moglie Ileana con i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella e i parenti tutti, Cogorno: L. 10.000;

SERGIO e BARBARA TIZIANI, da Silvio Cargonja, Bologna: L. 25.000;

STEFANO SMERINI, dalla moglie Maria Dragogna, Trieste: L. 10.000.

Cap. BORIS DONATI, nel 13° anniversario (5/6), dalla moglie Anita e figlia Maura, Udine: L. 50.000;

CATERINA PILLEPICH ved. SCIARRILLO, nel 2° anniversario (29/6), unitamente ai figli da Augusta Stigliani Pillepich, Torino: L. 30.000;

genitori FRANCESCO e ANTONIA SMILOVICH, dalle figlie Alba e Carolina, Trieste: L. 30.000;

genitori ANGELO PATRIGNANI e RESI GHERSINICH, dal figlio Stelio, Treviso: L. 50.000;

defunti fam. DIRACCA - BY-DESKUTY - STEFAN, da Alessandro Diracca, Roma: L. 20.000;

propri GENITORI, del fratello Com.te RENATO BLASICH e del marito DOMENICO RIMBALDO (25/7), da Graziella Rimbaldo Blasich, Genova: L. 20.000;

PIETRO RACCANELLI, dal fratello Edmondo, Roma: L. 9.000;

amica e compagna di scuola LYDIA GALVANI, deceduta il 27 marzo a Cermentate, da Wally Cussar Grion, Roma: L. 50.000;

cara nipote SILVANA SEGOTA in CRISOSTOMI, da Maria Predonzani Bondis, Treviso: L. 30.000;

GIOVANNA HLACIA ved. TOMISSICH, dalle figlie Adriana, Egle e Odette, Udine: L. 100.000;

nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, nell'8° anniversario (9 giugno) da Serena Ballan Mikulich, Asolo: L. 30.000;

CATERINA SUPERINA, nel 2° anniversario, dalla sorella Maria Superina, Alba: L. 15.000;

zio rag. MARIO PETEANI, dall'avv. Luigi Peteani, Novara: L. 10.000;

zia FANI, dalla nipote Eleonora Michic ved. Scrobogna, Pescara: L. 15.000;

GIOVANNI CRISMANICH, dal nipote Bruno Cella, Trieste: L. 50.000;

GIUSEPPE CARBONARA, dalla cognata Nerina Oberstar, Roma: L. 20.000;

LAURO RÜHR, dal fratello dott. Lucio Rühr, Vicenza: L. 20.000;

LIBERO KAMALICH, nel 7° anniversario (6/6), dalla moglie Ines Teresa Dondo, Genova: L. 15.000;

MARIA GASPARINI ved. RITTER-RITTERSHAIN, deceduta a Vienna il 9-11-1989, dai figli Fritz e Peter, le nuore, i nipoti, pronipoti e trisnipoti e le sorelle Ina e Servilia e cugina Ina Sicchi in Abbondanza, Imola: L. 50.000;

Editta Sachs, insieme al figlio Giancarlo e alla sua famiglia, Graz, in memoria del marito CARLO SACHS: L. 20.000;

loro cari defunti da

coniugi Silvano Innocenti e Carmela Serena, Firenze: L. 10.000;

coniugi Nicolò Lazzarich e Albina Posedel, Torino: L. 15.000; Giuliana Hervatin, Mantova: L. 30.000;

Wally Cussar Grion, Roma: L. 50.000;

Erminio Alessandro Conti, Milano: L. 20.000;

Henny Tamaro Calogerà, Mantova: L. 30.000;

Vittorio Padoin, Barbisano: L. 30.000;

Maria Capraro Lucchesi, Agrigento: L. 50.000;

Palmina Rosasco Kristofich, Varese: L. 20.000.

DALL'ESTERO

Dall'Austria:

Loris Vio, Vienna, in memoria del papà LORIS VIO senjor, nel 20° anniversario (9/6): L. 20.000; in memoria del cognato dott. GABRIELE DELING, nel 2° anniversario (21/7): L. 20.000; Alfredo Wenisch, Vienna: L. 15.000

Dalla Svezia:

Nereo e Tolia Vecchietti, Karlsfold, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 19.900;

Carmela Stoppani Lipovscech, Goteborg: L. 20.000.

Dagli U.S.A.:

fam. Grubessi, Healey e Boudreau, Boston: L. 23.860;

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria della mamma ADA BECCHI MASIERO, nel 6° anniversario (14 giugno): L. 10.000;

Maria Rock ved. Host, Chicago, in memoria del marito MARIO HOST, nel 1° anniversario (11/6): L. 23.860;

Rina Mihalich in Di Pinto, Los Angeles: L. 50.600.

Dal Canada:

Leda Bucci Rubessa, Rexdale: L. 10.330;

Modesto e Nevja Filcich, Montreal, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 20.660;

Antonietta Lizzul, Calgary: L. 20.520;

Nevja Boschin ved. Tomliano-vich, con la figlia Laila, il genero e il nipote, Toronto, in memoria del marito OSCAR TOMLIANOVICH, nel 16° anniversario (29/6): L. 20.520;

fam. Cante, Toronto, in memoria di UMBERTO CANTE: L. 20.960;

Mario Cernavez, Toronto: L. 20.960.

Dal Venezuela:

Vladi Ertani, Caracas, in memoria degli amici NINO ed AMADIO MONTANARI: L. 50.000.

Dall'Australia:

coniugi Claudio Tomadin e Rina Ibi, Hampton: L. 18.180;

Onorato ed Onorina Pamich, Altona, in memoria dei loro cari LUIGI REZMANN, ENRICO ed EMILIANA PAMICH, ANTONIO BERNOBICH: L. 27.630.

RETTIFICA

Per un'involontaria svista nel segnalare nel numero di aprile un'offerta dei fratelli Alcide Brozovich e Nadia Krizmar, Sydney, abbiamo ommesso di precisare che la stessa era fatta in memoria del papà GIOVANNI BROZOVICH, nel 1° anniversario della sua scomparsa (11-4-1989).

Chiediamo agli interessati di volerci scusare.

PRO CIMITERO DI COSALA

Daria Motta Banov, Dolo: L. 20.000;

Diosy dott. Andrea, Parma: L. 50.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

dott. Andrea Petrich e figlie Franca e Giuliana, Roma, in memoria di CATERINA GOTTLIEB in PETRICH, nel 3° anniversario (30/5): L. 60.000;

Luigi Seri, Verona: L. 50.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Stefania Franco, con il figlio, Bologna, in memoria del marito DANTE FRANCO, nel 3° anniversario: L. 20.000;

Mattel rag. Albino, Duino, in memoria di FERRUCCIO SEBERICH: L. 15.000.

PRO S. N. "ENE0"

Diosy dott. Andrea, Parma: L. 50.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia: la sig.ra Tony Ratcovich ed i concittadini Sabec per l'offerta di L. 50.000 fatta in memoria del marito e rispettivamente cognato UROS RATCOVICH, nel 3° anniversario della sua scomparsa;

la sig.ra Wally Ossoinack per l'offerta di L. 30.000 in memoria del figlio GIANFRANCO;

il sig. Francesco Grubessich per l'offerta di L. 100.000 in memoria della moglie GIOVANNA MICOLETTI.

LEGA NAZIONALE DI TRIESTE


La Sezione FIUME ringrazia per l'offerta di L. 50.000 fattale dal gr. uff. Riccardo Benussi, in occasione delle nozze d'argento dei coniugi cav. Franco Benussi e Gianna Pagnoni.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ANNUNCIANO LA SCOMPARSA DEL

Cav. MICHELE SAULIG

già Consigliere Comunale

AVVENUTA A VENEZIA IL 5 GIUGNO.